

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



API, SENTINELLE DELL'AMBIENTE



UNIONE NAZIONALE SINDACALE
IMPRENDITORI E COLTIVATORI

IL NUOVO PARADIGMA
DELLA FORMAZIONE CONTINUA
pag. 26

PREVIDENZA INPS:
OPZIONE DONNA 2023
pag. 30

IL "GOL" DELL'OCCUPABILITÀ
FIRMATO DALL'ENUIP
pag. 32



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Pollutri-CH (V. Marconi, 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti, 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli, 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza, 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona, 114 - Tel 0973-584026).

CALABRIA - Catanzaro (V. Luigi Marsico, 20 - Tel 0961-772666); Cosenza (V. Nazionale, 11 - Tel 0983-290336); Crotona (V. Panella, 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro, 40 - Tel 0965-810913); Soriano Calabro VV (V. Giardinieri, 1 - Tel 0963-341078).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca, 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli, 156 - Tel 0824-363708); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma, 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo, 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe, snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo, 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali, 1 S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti, 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio, 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua, 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre, 6 - Tel. 0541-56665).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Udine (V. del Gelso, 17 - Tel 0432-1791277); Gorizia (V. IX Agosto, 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. Le Libertà, 2a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038).

LAZIO - Frosinone (V. le Mazzini, 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi, 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari, 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli, 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Storace, 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti, 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia, 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini, 11 - Tel 035-0345985); Brughierio-MB (V. Vittoria, 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta, 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico, 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo, 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini, 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica, 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa, 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli (V. Kennedy, 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza, 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali, 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari, snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli, 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri, 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara, 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi, 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna, 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani, 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giralengo, 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte, 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so V. Emanuele, II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna, 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto, I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma, 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia, 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti, 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini, 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace, 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante, 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria, 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi, 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. Nazario Sauro, 38/40/42 - Tel 095-8163944); Cerdas-PA (V. Strang, 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata, 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini, 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale, 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V.le dei Tigli, 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta, 12 - Tel 0931-65476).

TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo, 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora, 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello, 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma, 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico, 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta, 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana, 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia, 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi, 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie, 162 - Tel 0744-062106).

VENETO - Belluno (V. Agricoltura, 13 - Tel 0437-930244); Padova (V. Tommaseo, 15 - Tel 049-8755938); Castelmasa-RO (V. Battisti, 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera, 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V.le Milano, 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli, 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri, 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

<p>4</p> <p>EDITORIALE</p> <p>Un numero di Infoimpresa dedicato alle "amiche" api (DOMENICO MAMONE) 4</p> <hr/> <p>6</p> <p>COPERTINA</p> <p>Le api, straordinarie "sentinelle ambientali" (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 6</p> <p>La prima Carta per la tutela delle api (G.C.) 8</p> <p>Le api, il segreto dei 488 formaggi italiani (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 9</p> <p>"Life Beadapt", progetto a difesa degli impollinatori (NATALIYA BOLBOKA) 10</p> <p>Torino, la prima stazione di biomonitoraggio con api (G.C.) 12</p> <p>Alla scoperta delle api: in Emilia, di arnia in arnia (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 14</p> <p>Un vademecum a difesa delle api (G.C.) 16</p> <p>Misurare la sostenibilità? Basta chiedere alle api (G.C.) 17</p> <p>Quegli anni di biomonitoraggio con le api nelle aree urbane (G.C.) 18</p> <p>"APIamo il mondo", progetto di salvaguardia (G.C.) 19</p>	<p>21</p> <p>FOCUS</p> <p>PA sempre più digitalizzata, ottimi risultati per il Sud (NATALIYA BOLBOKA) 21</p>  <hr/> <p>22</p> <p>AZIENDE</p> <p>"Isola Bio", una casa all'insegna della genuinità (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 22</p> <p>Cedro e peperoncino insieme per Cep's (VANESSA POMPILI) 23</p> <p>Open Day SMI: al centro la cybersicurezza (V.P.) 24</p>	<p>26</p> <p>MONDO UNSIK</p> <p>Il nuovo paradigma della formazione continua (CARLO PARRINELLO) 26</p> <p>Servizio civile universale giovani volontari crescono (YLENIA FERRANTE) 27</p> <p>Previdenza Inps: Opzione Donna 2023 (WALTER RECINELLA) 30</p> <p>Il "Gol" dell'occupabilità firmato dall'Enuip (YLENIA FERRANTE) 32</p>  
--	---	---

Un numero di Infoimpresa dedicato alle “amiche” api

Perché questi insetti sono indispensabili all'uomo

di DOMENICO MAMONE - presidente dell'UNISIC



Qualche mese fa il nostro giornale *Infoimpresa* ha inserito un'ape nel logo. Una scelta apparentemente insensata. In realtà quell'arricchimento grafico incarna importanti significati.

L'ape, infatti, oltre a rappresentare il simbolo per eccellenza della laboriosità e della perfetta organizzazione sociale, oltre a produrre miele, cera, propoli e pappa reale, è uno degli animali più utili in natura anche per altri motivi.

Al pari di altri insetti, *in primis* le farfalle, le api mellifere, selvatiche, domestiche, solitarie e così via sono infatti principalmente degli straordinari esseri impollinatori: passando di fiore in fiore, raccogliendo come nutrimento il nettare e il polline (gamete maschile, analogo allo sperma dei mammiferi), favoriscono l'80 per cento del processo di impollinazione in natura trasferendo il polline sullo stigma, la parte più esterna del pistillo, cioè la parte femminile del fiore, fecondando l'ovario e garantendo così la riproduzione della pianta.

Circa il 70 per cento delle 115 principali colture agrarie mondiali beneficia dell'impollinazione animale. In particolare, in Europa la produzione di circa l'80 per cento delle 264 specie coltivate dipende dall'attività degli insetti impollinatori, il cui “servizio”, soltanto in Italia, ha un valore di alcuni miliardi di euro l'anno.

Un'ape visita in genere circa settemila fiori al giorno: sono necessarie quattro milioni di esplorazioni floreali per produrre un chilogrammo di miele. Questo lavoro genera un valore economico stimato in circa 153 miliardi di euro l'anno su scala mondiale, 22 miliardi su scala europea e tre miliardi su scala nazionale.

Se venissero meno questi impollinatori, molte specie di piante si estinguerebbero e gli attuali livelli di produttività sarebbero fortemente danneggiati. Verrebbero meno molti frutti, ma anche verdure e si perderebbe gran parte della biodiversità, basilare non soltanto per la nostra salute, ma persino, appunto, per la nostra economia.

Purtroppo la condizione delle api non è attualmente delle migliori. Diversi studi attestano il declino a cui stanno andando incontro le api e gli altri impollinatori, alcuni sull'orlo dell'estinzione. Circa il 10 per cento delle api è a rischio estinzione per i prossimi anni. La causa, nella maggior parte dei casi, sono le azioni umane: inquinamento (in particolare da pesticidi), agricoltura intensiva, distruzione degli habitat, cambiamenti climatici, diffusione di specie aliene invasive, parassiti e patogeni.

Non a caso nel 2017 l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione con la quale ha dichiarato il 20 maggio di ogni anno la “Giornata mondiale delle api” per richiamare ciclicamente l'attenzione sull'importanza delle api e in generale di tutti gli animali impollinatori per la sicurezza alimentare, la sussistenza di centinaia di milioni di persone e per il funzionamento degli ecosistemi e la conservazione degli habitat.

Attualmente il settore delle api conta su circa 600mila apicoltori in Europa, che gestiscono 17 milioni di alveari e producono circa 250mila tonnellate di miele l'anno. In Italia, gli apicoltori sono circa 60mila, hanno poco meno di due milioni di alveari, con una produzione di miele stimata in circa 23 milioni di chili, secondo i dati di un'organizzazione agricola.

Ancora numeri: in Italia si consuma circa mezzo chilo di miele a testa all'anno. Siamo sotto la media europea, che è di 600 grammi. Però il nostro Paese è primo in biodiversità, grazie alle oltre 60 varietà di miele, dai Dop fino a quelli speciali in barrique o aromatizzati, dall'acacia agli agrumi, dall'eucalipto al tiglio.

I danni prodotti dall'uomo vanno però anche oltre. La guerra in Ucraina, facendo schizzare in alto i prezzi di tutte le materie prime (anche a causa della conseguente speculazione), sta mettendo in difficoltà anche il settore: si pensi all'aumento dei costi di energia, gasolio, vetro, carta e cartone per etichette e scatolame.



Si registra, negli ultimi mesi, anche un boom di progetti, iniziative e libri in materia. Come riportiamo dettagliatamente nel giornale, sempre più aziende collocano arnie vicino al quartier generale per valutare la salute del territorio. Molte imprese agricole hanno inserito la visita alle arnie in ambito di fattoria didattica o di agriturismo. Tra i libri più recenti, sta avendo un enorme successo

“La vita segreta delle api” di Marco Valsesia, edito da Longanesi: l’autore gestisce una sessantina di arnie, alleva api regine e usa i social per raccontare come funziona un alveare. Traccia quindi un ritratto della “vita segreta” delle api, ma anche della loro vita “sociale”, che oltre ad essere utile per l’uomo in forma diretta e indiretta, costituisce anche materia di curiosità scientifica.



Le api, straordinarie "sentinelle ambientali"

Sempre più aziende le usano per monitoraggi

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

L'accresciuta sensibilità verso lo status dell'ambiente, imposta anche dalle ormai innegabili conseguenze dei cambiamenti climatici, si sposa con l'intensificarsi delle attività di costante monitoraggio dei nostri malmessi habitat. Oltre alle consuete attività scientifiche di controllo delle emissioni, sono sempre più numerosi i progetti che ricadono nella categoria del cosiddetto "monitoraggio biologico".

Tra i più originali ed efficaci indicatori dello stato di salute di un territorio, infatti, rientrano anche gli animali, in particolare le api, che si rivelano vere e proprie "sentinelle ecologiche". La moria degli insetti impollinatori è emblematica delle criticità ambientali, ma anche la qualità del miele, della cera, della pappa reale, offre indicazioni molto attendibili – nel breve e nel lungo periodo - sulla presenza di determinate sostanze nell'ambiente.

Sempre più aziende utilizzano questi minuscoli e dinamici esseri viventi per compiere migliaia di campionamenti quotidiani (bottinamento), utili per valutare lo stato di salute di acqua, aria e suolo. L'attività di raccolta quotidiana di nettare e polline si trasforma di fatto in un'indagine continua.

Le api utilizzate come "markers" dell'ambiente sono in grado di monitorare realtà agricole, artigianali e industriali, tanto che persino cementifici o impianti per la produzione di biometano e compost utilizzano questi insetti impollinatori per controllare la qualità dell'habitat. Da qualche settimana FPT Industrial (Gruppo Iveco) ed Edison Next hanno realizzato una "casa" a Torino Stura per prendersi cura dello stato di salute delle api.

Uno dei fattori che premia le api come "sentinelle ambientali" è la loro specificità territoriale. Cioè si muovono in spazi relativamente ristretti intorno all'alveare, non più di una decina di chilometri. Di conseguenza sono estremamente indicate per il monitoraggio biologico in quanto, appunto, producono il miele con il polline raccolto all'interno di un'area circoscritta attorno all'alveare. Quindi è possibile compiere analisi particolarmente mirate. Inoltre le api sono decisamente fragili e sensibili ri-

spetto ai cambiamenti ambientali e all'inquinamento: se l'aria è inquinata, muoiono o abbandonano il sito alla ricerca di un nuovo alveare. La loro permanenza certifica pertanto la buona qualità dell'aria.

Importante anche ricordare, al di là del monitoraggio, che le api attraverso l'impollinazione svolgono una funzione basilare per la conservazione della flora, contribuendo al mantenimento della biodiversità. La diminuzione delle api, purtroppo in corso, costituisce una minaccia per gli ecosistemi naturali.

Il numero delle api continua a calare

A pagare le conseguenze della riduzione di numero degli insetti impollinatori, decimati oltre che dall'inquinamento anche dalle specie aliene, è in primo luogo l'agricoltura. La Fao lancia continui allarmi, ricordando che l'84 per cento delle specie di piante e l'80 per cento della produzione alimentare in Europa dipendono in larga misura dall'impollinazione ad opera delle api ed altri insetti pronubi. Esiste, quindi, anche un valore economico non indifferente offerto dal servizio di impollinazione garantito dalle api: secondo la stessa Fao è fino a dieci volte maggiore rispetto al valore del miele prodotto.

Negli ultimi anni in Italia si sono registrate perdite di api tra cento e mille volte maggiori di quanto rilevato abitualmente negli anni precedenti.

Come attestano i ricercatori Bellucci, Bianco e Silli dell'Ispra, la moria delle api rappresenta una vera e propria piaga in molte regioni italiane, a causa di una combinazione di fattori, tra cui una maggiore vulnerabilità nei confronti di patogeni (batteri, funghi, protozoi e virus) e parassiti (quali *Varroa destructor*, *Aethinia tumida*, *Vespa vetulina* e altri artropodi, incluse altre specie alloctone), i cambiamenti climatici e la variazione della destinazione d'uso dei terreni in periodi di penuria di fonti alimentari e di aree di bottinamento per le api. Aggiungendo che "la progressiva diminuzione delle piante mellifere e l'uso



massiccio di prodotti fitosanitari e di tecniche agricole poco sostenibili rappresentano ulteriori fattori responsabili della scomparsa delle api”.

La stessa Ispra partecipa attivamente a progetti di ricerca con l’obiettivo di stabilire quali siano i fattori che determinano la mortalità delle colonie di api, anche a seguito delle diverse pratiche fitoiatriche implementate nelle aree naturali e a vocazione agricola.

Luci ed ombre del quadro attuale

Secondo il Wwf, oltre il 40 per cento degli impollinatori è a rischio di estinzione a livello globale e, in particolare, lo sono le api selvatiche e le farfalle. Uno studio condotto nel 2022 nel Regno Unito ha analizzato e documentato, attraverso gli impatti con i parabrezza delle auto, un calo di quasi il 60 per cento nel numero di insetti alati dal 2004. In Germania il calo sarebbe stato del 78 per cento tra il 2008 e il 2017.

Tuttavia non tutto è perso. Secondo un censimento svolto da un’organizzazione agricola, nel nostro Paese sopravvivono quasi due milioni di colonie di api italiane per un totale di 100 miliardi di insetti, gestiti da 72mila apicoltori e la cui produzione vanta un valore stimato di 500 milioni di euro. Un patrimonio che ci pone in cima agli altri membri dell’Unione europea e che risulta, appunto, fondamentale nel settore agroalimentare e per il mantenimento dell’ecosistema. Anche per questo si moltiplicano le iniziative di sensibilizzazione al tema, i laboratori didattici, le installazioni di nuovi alveari, i viaggi

alla scoperta di questi straordinari insetti. Ad esempio a fine maggio scorso è partito a Buccinasco, vicino Milano, un laboratorio delle api affidato all’associazione Auser “Attivamente Buccinasco” con volontari impegnati nella cura delle arnie allestite nell’area verde riqualificata dal Settore Ambiente del Comune, che ha anche realizzato un locale per il ricovero degli attrezzi e piantato delle essenze adatte alle api.

Nelle scorse settimane a Varese è partito un progetto con la creazione di nuove aiuole e aree fiorite, seminate con specie adatte a favorire le api, e con l’installazione di cassette per api e insetti impollinatori in prossimità di alcune aree verdi. Il progetto, avviato lo scorso anno, è finalizzato a ripristinare ecosistemi delicati e importanti, come ha spiegato l’assessore alla Tutela ambientale Nicoletta San Martino.

Uno dei più recenti e ambiziosi progetti di “monitoraggio integrato” e quello che vede coinvolto il Crea e che riguarda Ravenna. Si chiama “Bees for integrated air quality monitoring” ed è la prima iniziativa di questo tipo nella città romagnola, che prevede l’integrazione delle tecniche di campionamento e analisi chimica degli agenti inquinanti, dal punto di vista ambientale, sanitario e olfattivo, con il bio-monitoraggio effettuato con le api, nelle aree di interesse.

I ricercatori effettuano i campionamenti delle api bottinatrici in entrata e del miele di recente importazione; senza alcuna conseguenza per lo sviluppo degli alveari. I campionamenti e le analisi per determinare la presenza di inquinanti ambientali saranno effettuati quattro volte all’anno.

La prima Carta per la tutela delle api

Prodotta dalla comunità scientifica italiana

di G.C.

L'ape, gestita dagli apicoltori da molti millenni, svolge un ruolo insostituibile per la conservazione della biodiversità e per la salvaguardia delle produzioni agricole; non deve essere considerata un animale domestico, ma componente fondamentale della fauna selvatica. È partito da questa premessa il primo documento elaborato dalla comunità scientifica italiana per la salvaguardia dell'ape da miele nel 2018. Un documento nato nella Fondazione Edmund Mach, con il contributo delle principali istituzioni che si occupano di api e apicoltura in Italia.

“Il primo grande risultato della Carta di San Michele all'Adige – ha spiegato il presidente FEM, Andrea Segrè, primo firmatario – è aver stimolato la nascita di una rete di istituzioni scientifiche che, in sinergia, hanno redatto un *consensus paper* su una tematica fondamentale per la protezione della biodiversità. Questo è stato il punto imprescindibile di partenza per aprire la sottoscrizione della Carta al mondo civile e politico”.

La scelta del nome del documento e della location per la firma non è stato casuale - ha aggiunto Segrè: “la Fondazione Mach vanta un lungo impegno tecnico e scientifico nell'apicoltura, una tematica che rientra pienamente nell'approccio OneHealth della salute unica e globale tra esseri umani, animali e ambiente”.

Come evidenziarono le istituzioni pubbliche quel documento rappresenta il primo approccio globale al problema del mantenimento di un elemento essenziale del nostro ambiente e della nostra agricoltura: l'ape; strumento di progresso, di diversità, indicatore ambientale di qualità e di benessere.

Elemento sostanziale della catena dell'impollinazione, ma anche capace di darci la misura della nostra capacità di gestione del nostro ambiente e del mantenimento della qualità complessiva”. L'Appello per la tutela della biodiversità delle sottospecie autoctone di *Apis mellifera* Linnaeus, 1758 in Italia”, parte da una traccia elaborata dagli entomologi di San Michele e completata, con un intenso lavoro collettivo, dai maggiori apidologi ed en-



tomologi italiani e col supporto di apicoltori sensibili da sempre a questa tematica. È in sostanza la base per future proposte ed azioni tecniche, sia nel campo della conservazione della biodiversità sia dell'apicoltura a tutti i livelli. Paolo Fontana, responsabile del programma di apicoltura alla FEM, secondo firmatario del documento, ha spiegato che “la cosa meravigliosa di questo documento è che la scienza ci dimostra che la tutela della diversità genetica dell'ape mellifica non solo è fondamentale per conservare gli equilibri ecologici ma è l'unico presupposto per riportare l'apicoltore ad una condizione di produttività anche dal punto di vista economico”.

L'importanza di quella sottoscrizione è legata al fatto che per la prima volta nella storia dell'apicoltura la comunità scientifica italiana, supportata da molti studiosi stranieri, si è espressa unitariamente sul problema della conservazione delle popolazioni autoctone dell'ape da miele. L'ape come animale selvatico, infatti, è un patrimonio di tutti e va tutelato come componente della fauna, anche per assicurare prosperità economica all'apicoltura e garantire le produzioni agricole.

Oltre al contributo dei singoli studiosi, il testo è stato vagliato collegialmente dagli apidologi del Crea Agricoltura e Ambiente di Bologna, da lungo impegnati proprio su queste tematiche e dalle due principali istituzioni nazionali che si occupano di insetti, l'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e la Società Entomologica Italiana. Dal punto di vista conservazionistico è stato fondamentale anche il contributo della World Biodiversity Association onlus, impegnata negli ultimi anni anche su tematiche relative alla salvaguardia delle api mellifiche e selvatiche.

Le api, il segreto dei 488 formaggi italiani

Lo stretto legame tra gli insetti e il settore caseario

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Forse non tutti lo sanno, ma ci vuole un fiore anche per produrre un buon formaggio. Il rapporto delle api con l'arte casearia non è scontato, ma è determinante poiché l'alimentazione delle bovine, sia a base di erba fresca (nel caso di animali al pascolo) o di fieno si riflette sulla qualità del latte e, di conseguenza, sulla fase successiva della trasformazione in formaggio. È quindi l'intera filiera lattiero casearia cooperativa che deve rendere omaggio agli insetti impollinatori, riconoscendone l'importanza per la qualità e la varietà della produzione italiana, fra le più ricche al mondo, con ben 488 diverse tipologie riconosciute come prodotti agroalimentari tradizionali (PAT), di cui 52 si fregiano della Denominazione di origine protetta europea.

“La produzione casearia, nelle sue varie fasi, modella il paesaggio ed è al tempo stesso figlia di quel paesaggio. Il formaggio si può considerare come la meta finale di un viaggio in cui si sommano saperi, tecniche, osservazioni e tradizioni ma che parte necessariamente dalla terra - spiega Giovanni Guarneri, Coordinatore del settore lattiero caseario di Alleanza delle Cooperative Agroalimentari. “L'insieme dei foraggi, cioè le piante intere, utilizzate fresche appena sfalciate o dopo conservazione, è determinante per la qualità del latte ed è quindi la base per la creazione di un formaggio, sia per la sua consistenza, sia per il suo sapore – continua l'esperto. “Per questo il mantenimento della biodiversità della flora è una nostra priorità e riteniamo importante sensibilizzare sul ruolo essenziale che le api e gli altri impollinatori svolgono nel mantenere la salute e la ricchezza del nostro pianeta e quindi anche della nostra produzione agroalimentare”.

Le api sono preziosissime anche per la produzione del miele, alimento pregiato e altrettanto legato alla salubrità dell'ecosistema. La combinazione miele e formaggi è stata di recente anche al centro di un'interessante e partecipata Masterclass promossa dal progetto “Think Milk, Taste Europe, Be Smart” durante Vinitaly.

L'abbinamento miele-formaggio può avvenire, così come



per il vino, per contrapposizione o similitudine, avendo cura che il miele non sovrasti mai il gusto del formaggio bensì lo asseconi. Nel primo caso, con formaggi stagionati dal gusto deciso o addirittura piccante (ad esempio un Provolone Valpadana Dop o un Pecorino Romano Dop) va scelto un miele decisamente dolce, come l'acacia, o un miele di erica, più raro ma con un aroma quasi “caramellato”. Viceversa, su un formaggio fresco, come lo stracchino, il primo sale o la ricotta si abbina bene un miele amaro come quello di castagno o di corbezzolo, fra i più pregiati.

Per chi non fosse particolarmente esperto e non voglia avventurarsi in abbinamenti troppo azzardati, la regola da seguire è quella della similitudine (o concordanza). Più il formaggio è fresco, più andranno scelti mieli delicati e “leggeri”, come quelli già citati o ancora agrumi, rosmarino o lupinella. Più cresce l'intensità del formaggio (pensiamo al Grana Padano Dop o al Parmigiano Reggiano Dop di grandi stagionature) più il miele deve bilanciare con buona intensità aromatica, ad esempio quello di tiglio o la melata. Sugli erborinati (come il Gorgonzola Dop) si abbina bene il “classico” millefiori o il miele di Sulla.

Il “gioco” degli abbinamenti può diventare l'occasione per scoprire sapori nuovi e approfondire l'enorme ricchezza del nostro Paese non solo in termini di formaggi ma anche di mieli (in Italia ne esistono circa 50 varietà uniflorali oltre a infinite combinazioni di millefiori).

“Life BEEadapt”, progetto a difesa degli impollinatori

L'importanza degli insetti

di NATALIYA BOLBOKA

Una volta Einstein ha detto: “Se l’ape scomparisse dalla faccia della terra, all’uomo non resterebbero che quattro anni di vita”. Per quanto qualcuno possa essere scettico, questa affermazione non è molto lontana dalla realtà. Dagli insetti impollinatori, infatti, dipende la riproduzione di oltre l’85 per cento delle piante selvatiche e più del 70 per cento delle colture agrarie. Con oltre 275mila specie, le piante con fiore costituiscono l’80 per cento di tutti i vegetali superiori terrestri, ovvero il gruppo di piante più vasto e diversificato. Tuttavia, solo il 10 per cento di questi si affida al vento o all’acqua per l’impollinazione.

Ciò significa che senza l’attività degli impollinatori la riproduzione di queste piante sarebbe altamente compromessa, gli ecosistemi tenderebbero sempre di più alla semplificazione, determinando così il rischio di problemi alimentari e di approvvigionamento.

Inoltre, in base ai dati Ipsra 2021, si stima che il valore economico del servizio di impollinazione animale sia di circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali 26 miliardi nella sola Europa e circa tre miliardi in Italia. Infine, la produzione agricola mondiale direttamente associata all’impollinazione ha un valore economico stimato tra 235 e 577 miliardi di dollari. Se si considerano questi dati, dunque, l’importanza degli impollinatori è evidente.

Impollinatori a rischio

Oggi, cambiamento climatico, pratiche agricole intensive e non sostenibili, distruzione di habitat naturali e semi-naturali e diffusione di monoculture, hanno enormi impatti negativi sugli insetti impollinatori che, al contrario di quanto si pensa, non comprendono solo le api da miele. Questi, infatti, si dividono in quattro gruppi: gli Imenotteri (api selvatiche, bombi, vespe, osmie, api domestiche); i Lepidotteri (farfalle e falene); i Ditteri (soprattutto Sirfidi) ed i Coleotteri. A causa dell’aumento

delle temperature medie stagionali, delle gelate tardive e dell’alternanza di periodi di siccità e di precipitazioni intense, si sta registrando sempre di più uno sfasamento tra i tempi di fioritura e l’attività degli impollinatori che negli ultimi 60 anni hanno anticipato di sei giorni le loro attività e diminuito di due la durata del volo. Inoltre, secondo la *European red lists of bees*, delle circa due-mila specie di api europee, l’8 per cento è da considerarsi in declino a livello di popolazione e il 9 per cento è a rischio estinzione. In Italia di 151 specie api native valutate (su un totale di oltre 1100 apoidei censiti nel Paese) dalle Liste rosse Icn (International union for conservation of nature) 34, ovvero il 22 per cento, sono in pericolo. Nello specifico cinque specie sono potenzialmente estinte, due in pericolo critico, dieci catalogate come in pericolo, quattro vulnerabili e tredici sono prossime a uno stato di minaccia. Tra le farfalle, invece, delle 289 specie diurne, 18 (pari al 6,3 per cento) sono a rischio estinzione.

Il progetto LIFE BEEadapt

In questo contesto nasce il progetto LIFE BEEadapt - *a pact for pollinators adaptation to climate change*, cofinanziato dal programma Life dell’Unione europea, che coinvolge dieci partner: il Parco nazionale dell’Appennino tosco-emiliano nel ruolo di coordinatore; l’Università di Camerino; la Fondazione per lo sviluppo sostenibile; il Consiglio nazionale delle ricerche – Istituto di bioeconomia; Confagricoltura Latina; il Dipartimento di architettura dell’Università degli studi Roma tre; Roma natura; Legambiente; il Comune di Aprilia e U-space.

Avviato a settembre 2022 e con una durata di 48 mesi, l’obiettivo del progetto è tutelare gli impollinatori e mitigare i rischi associati al progressivo degrado degli ecosistemi e alla crisi climatica, individuando delle misure efficaci per favorirne l’adattamento. “Il progetto LIFE BEEadapt riconosce che la crisi climatica, nonché gli effetti



negativi che da essa discendono, può essere superata solo se si costruisce un modello di azione unitario, condiviso da stakeholder pubblici e privati, dai cittadini, a livello locale, regionale e nazionale – ha commentato Willy Reggioni, responsabile servizio conservazione della natura del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. – “Questo è possibile solo se si creano sempre più occasioni in grado di trasmettere consapevolezza e sensibilizzare sull'importanza dell'integrità strutturale e funzionale dei sistemi naturali”.

La strategia del progetto

È stata quindi predisposta una strategia, condivisa su larga scala geografica, che mira a migliorare lo stato di conservazione dell'entomofauna selvatica che diffonde il polline e le condizioni territoriali. Il progetto, infatti, prevede la realizzazione di infrastrutture verdi più idonee agli impollinatori, come rifugi contro le bombe d'acqua e la siccità, *bee hotel* e piante a diversa fenologia, ma anche una pianificazione sostenibile per garantire maggiore eterogeneità ambientale e l'adozione di pratiche colturali in grado di tutelare le popolazioni di questi insetti. Sono state così individuate cinque aree pilota in cui attuare una serie di azioni per favorire l'adattamento degli impollinatori: il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e la Riserva naturale “Montagna del Torricchio” (Marche), a forte vocazione naturale; le aree periurbane naturali protette gestite da Roma Natura; le aree urbane del Comune di Aprilia (Latina) e le aree a

forte vocazione agricola dell'Agro-pontino nel Lazio. Il tutto all'insegna della sostenibilità, dell'inclusività e della replicabilità. Il coinvolgimento di numerosi stakeholder, pubblici e privati, è un elemento fondamentale del progetto. Per affrontare questa sfida, infatti, sono necessarie una pluralità di competenze che solo partner diversi possono offrire. Questi cooperano insieme verso un bene comune che non si limita alla conservazione degli impollinatori, ma alla difesa stessa della biodiversità, dell'integrità degli ecosistemi e della sicurezza alimentare. Inoltre, attraverso l'analisi del rapporto tra popolazioni di impollinatori e cambiamenti climatici, l'obiettivo finale è rendere il progetto replicabile in altre aree così da garantire l'adattamento di questi insetti su vasta scala. Infine è fondamentale l'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni. Per questo “il progetto associa attività di ricerca e approfondimento scientifico con azioni di sensibilizzazione rivolte a cittadini, amministrazioni e i tanti stakeholder che possono contribuire alla difesa di questi piccoli ma importanti organismi viventi. Dalle piccole fioriere dei nostri balconi, alla tutela della biodiversità fino alla campagna della nostra associazione *Save the Queen*, con cui non vogliamo solo lanciare un atto concreto per tutelare le api, anche quelle selvatiche, ma dare un importante sostegno di ripartenza, ponendoci al fianco delle popolazioni, e in particolare degli apicoltori e delle apicoltrici, colpite da calamità naturali o incendi boschivi, per la salvaguardia della biodiversità e per rilanciare l'economia locale ma non solo - ha sottolineato Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente, cui è affidato il coordinamento della comunicazione del progetto.

Torino, la prima stazione di biomonitoraggio con api

Promotori FPT Industrial ed Edison Next

di G.C.

FPT Industrial, brand Iveco Group dedicato alla progettazione e produzione di soluzioni per la mobilità a basso impatto ambientale, ed Edison Next, società del Gruppo Edison che accompagna aziende e territori nel loro percorso di decarbonizzazione, hanno annunciato la realizzazione della prima stazione di biomonitoraggio attraverso le api nel comprensorio FPT Industrial di Torino Stura.

FPT Industrial prosegue il suo impegno nei confronti della sostenibilità, che si traduce nella riduzione costante dell'impatto dei prodotti e dei processi sull'ambiente circostante e nei numerosi progetti di supporto alle comunità locali. Edison Next è costantemente impegnata nello sviluppo di percorsi di transizione energetica che tutelino l'ambiente, oltre che attraverso un utilizzo efficiente delle risorse, anche salvaguardando gli ecosistemi e la biodiversità.

Le api sono considerate "sentinelle della qualità dell'aria" perché costituiscono un indicatore biologico affidabile dello stato di salute dell'ambiente e svolgono una funzione strategica per la salvaguardia della biodiversità. Sono infatti creature molto sensibili ai cambiamenti ambientali causati da agenti inquinanti e, insieme ai loro prodotti (miele, cera, polline, propoli, pappa reale), sono un biosensore completo, in grado di fornire una mole notevole di informazioni sullo stato di salute dell'ambiente. Attraverso l'impollinazione, inoltre, le api svolgono un ruolo importante per la conservazione della flora.

Nella stazione di biomonitoraggio di Stura sono al lavoro sei famiglie di api appartenenti alla specie *Apis mellifera*, sottospecie ligustica, nota come "l'ape Occidentale". Le varietà di miele di tiglio, millefiori e acacia qui prodotte sono così pregiate da aver ottenuto recentemente il riconoscimento di qualità al 15° Concorso Regionale "Ferrere Miele".

Per FPT Industrial, e in particolare presso questo comprensorio, Edison Next gestisce i servizi energetici e ambientali: dalla produzione e distribuzione di energia termica ed elettrica, alla produzione di vapore e acqua

per il riscaldamento e il raffrescamento, fino agli scarti di produzione e alle acque reflue.

Nello stesso sito, Edison Next ha contribuito alla realizzazione, con soluzioni energetiche innovative, del nuovo stabilimento ePowertrain, inaugurato lo scorso ottobre e interamente dedicato alla produzione della gamma elettrica di FPT Industrial. Il nuovo stabilimento ha segnato un'altra tappa importante nel percorso di decarbonizzazione del brand e nella sua strategia verso il raggiungimento di zero emissioni nette di CO₂ per i suoi prodotti e per tutte le sue attività industriali.

Il nuovo sito produttivo è il primo stabilimento totalmente carbon neutral di Iveco Group e genera energia rinnovabile grazie ai pannelli solari applicati sulla facciata e a tecnologie innovative come la "mini Wind Tower" e lo "Smartflower", installati da Edison Next. Al suo interno è stato anche realizzato l'Iveco Group Sustainability Garden, un'area di 6.000 mq piantumata con 100 piante di specie autoctone resistenti alla siccità, con un'ottima capacità di assorbimento di CO₂.

FPT Industrial monitora l'impatto ambientale dei propri siti produttivi anche tramite l'applicazione della metodologia BRE – Biodiversity Risk Evaluation. Messa a punto nel 2018, fornisce informazioni sulla biodiversità nei dintorni dello stabilimento, misura i rischi associati all'attività industriale e definisce un quadro di interventi capaci di limitare i fattori che possono influire negativamente sul mantenimento della biodiversità. Nel comprensorio FPT Industrial di Torino, la BRE è stata applicata da novembre 2021 attraverso osservazioni delle aree naturali protette circostanti, come il Parco del Meisino, alla confluenza tra il Po e la Stura di Lanzo.

Le stazioni di biomonitoraggio sono uno dei molti elementi della strategia FPT Industrial mirata a realizzare, attraverso processi e prodotti sempre più sostenibili, azioni concrete di contrasto all'inquinamento, protezione ambientale e salvaguardia delle risorse naturali.

FPT Industrial è la società di Iveco Group (IVG: MI) dedicata alla progettazione, produzione e vendita di sistemi



di propulsione e soluzioni per applicazioni on-road e off-road, marine e di power generation. Più di 8.000 persone in 11 stabilimenti e 11 Centri di Ricerca & Sviluppo lavorano per FPT Industrial in tutto il mondo. La rete globale di vendita e il Customer Service di FPT Industrial, attivi in circa 100 Paesi, supportano tutti i clienti del Brand. L'ampia gamma di prodotti include sei famiglie di motori con una potenza da 42 a oltre 1.000 cavalli, trasmissioni con coppia fino a 500 Nm, assali anteriori e posteriori da 2,45 a 32 tonnellate. FPT Industrial vanta inoltre la più completa gamma oggi presente sul mercato di motori a

gas naturale per applicazioni industriali, con una potenza variabile da 50 a 520 cavalli. Attraverso la sua divisione ePowertrain dedicata ai sistemi di propulsione elettrici, l'azienda sta accelerando verso una mobilità a zero emissioni nette di carbonio, con trasmissioni elettriche, pacchi batteria e sistemi di gestione delle batterie. Questa offerta, unita alla grande attenzione a Ricerca & Sviluppo, rende FPT Industrial uno dei principali protagonisti a livello mondiale nel settore dei sistemi di propulsione e delle soluzioni per uso industriale. Per ulteriori informazioni, visitare il sito (www.fptindustrial.com).



Alla scoperta delle api: in Emilia, di arnia in arnia

Tante le esperienze nella Food Valley

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

L'Emilia è terra di produzioni agricole di qualità. Tra caseifici e salumifici, anche le api hanno i loro spazi. Occasione per un viaggio di arnia in arnia nella Food Valley italiana, per esplorare con Visit Emilia il meraviglioso mondo dell'alveare e del miele. Indispensabili per l'ecosistema e fondamentali per la produzione di cibo, le api sono preziosissime per la vita e per l'equilibrio del pianeta. Grazie all'impollinazione garantiscono che circa l'80 per cento di ciò che mangiamo arrivi in tavola. Ma messi a dura prova dal cambiamento climatico, le monoculture, l'uso di pesticidi in agricoltura, questi insetti tanto importanti sono sempre più a rischio. Non dovrebbe mancare mai l'occasione per riflettere su come tutelare le api e gli altri insetti impollinatori e per conoscere da vicino queste paladine della biodiversità,

viaggiando di arnia in arnia alla scoperta del loro universo straordinario. E se l'Emilia è la terra dell'enogastronomia, la Food Valley italiana, molto lo deve anche alle api e ai tanti apicoltori emiliani, che oltre ad assicurare una produzione agricola di qualità, danno origine a varie tipologie di miele.

Ecco allora un rapido viaggio tra affascinanti aziende apistiche emiliane, tra le province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza.

Cominciamo con "Api Libere", la fattoria che sorge sulla Strada della Biodiversità, il percorso ad anello che attraversa il Parco della Modolena, a dieci minuti dal centro di Reggio Emilia. Qui, le giovani apicoltrici, che producono miele biologico e danno vita a progetti ecologici didattici, coinvolgono gli ospiti grandi e piccoli in attività





esperienziali, tra visite guidate e laboratori sulle api e sul miele, sugli hotel per api, le erbe aromatiche e spontanee e tante curiosità. Si può anche “adottare un’ape” e contribuire alla sua salvaguardia.

Sulle prime colline a sud di Reggio Emilia, la “Tenuta la Razza” è un agriturismo con azienda agricola biologica dove non possono mancare le ronzanti api. Diversi i prodotti tipici della bottega, dalle farine alla pasta e ai prodotti da forno, dai vini ai condimenti balsamici, dal Parmigiano Reggiano ai salumi e il miele. Nell’agriturismo si può soggiornare, godendo di colazioni a base di prodotti freschi di giornata, assaporare i piatti del ristorante, fare un tuffo nella piscina con acqua al sale, noleggiare ebike per esplorare il territorio.

Terza tappa. Vicino a Borgonovo Val Tidone, in provincia di Piacenza, le arnie popolate da api, fuchi e dalla regina, attendono di essere esplorate tra le campagne dell’azienda agricola “Il Fucoré”. Un’esperienza lontani dai rumori della città, per ritrovare il contatto più puro con la natura, tra le meraviglie della Val Tidone. Si può, infatti, anche soggiornare nel bed & breakfast dell’azienda agricola e vedere il laboratorio di apicoltura, con assaggi di miele. Nella Riserva naturale geologica del Piacenziano, in Val Vezzeno, Mauro e Grazia si prendono cura dell’azienda agricola biologica “Biofilia”, le cui api danno ori-

gine ad ottimo miele piacentino di acacia, tarassaco, tiglio, castagno, melata e girasole. Sono fondamentali anche per le diverse produzioni dell’orto, le cui verdure di stagione vengono talvolta raccolte insieme agli ospiti, e per i frutti antichi del rigoglioso frutteto, in cui si coltivano più di venti tipologie di mele con cui gli apicoltori fanno un succo limpido, non filtrato, torchiato a mano. Qui ci sono tante galline che scorrazzano all’aria aperta, ma a destare la curiosità dei più piccoli sono i bellissimi polli ornamentali. L’azienda è un punto di partenza strategico per esplorare a piedi la natura emiliana, in quanto situata su un sentiero del Club alpino italiano di Piacenza. Chiudiamo questo breve viaggio nel fascino degli ambienti emiliani con l’azienda agricola biologica “Casa Pietra”, una vera e propria casa delle api. Una dimora di campagna immersa tra le colline di Salsomaggiore Terme, in provincia di Parma, vicino al Castello di Tabiano. È il luogo in cui scoprire diverse tipologie di miele, tra acacia, castagno, tiglio, ma anche il polline, la propoli, la pappa reale, partecipando a degustazioni guidate, in un paesaggio sorprendente. “Casa Pietra” produce miele biologico ed alleva le api seguendo i loro ritmi naturali. È, inoltre, un’azienda agricola sostenibile, che impiega energia solare e distribuisce cibo a chilometro zero.

Un vademecum a difesa delle api

L'ha realizzato Apicoltura Piana

di G.C.

Si stima, infatti che l'87,5 per cento delle piante spontanee a livello globale (circa 308mila specie) e circa il 40 per cento della produzione agricola mondiale dipenda, almeno in parte, dall'impollinazione. A dirlo è l'autorevole Assessment Report on Pollinators, Pollination and Food Production.

Partendo da questo dato, Apicoltura Piana, azienda nata nel 1903 a Castel San Pietro Terme, in provincia di Bologna, che da oltre un secolo lavora e confeziona miele, proponendo semilavorati e prodotti finiti, sia a marchio proprio sia per conto di terzi, ha pensato di realizzare un vademecum a difesa delle api.

Tutto parte dalla perdita dell'habitat naturale, uno dei motivi principali per il quale le api stanno sparendo. L'invito agli uomini è quello di mettere più impegno nelle azioni di tutela delle aree boschive, dei prati e delle zone dove le api nidificano e si nutrono.

"Diamoci un taglio con l'uso di questi pesticidi e, in generale, con l'utilizzo massiccio della chimica in agricoltura – continua il testo dell'azienda. "Se non lo sai, ti informiamo che sono sostanze che ci uccidono".

Ancora: "È vero che il cambiamento climatico è un tema enorme che deve essere affrontato a livello globale, ma qualsiasi piccolo contributo che concorre a invertire la rotta è ben accetto. Purtroppo, se non affrontiamo seriamente questo problema ci sarà sempre meno disponibilità di cibo poiché viene squilibrata la stagionalità dei fiori che le api impollinano"

Del resto è noto come questi insetti impollinatori siano esseri fragili. Malattie e parassiti possono diffondersi rapidamente all'interno delle colonie di api e provocare danni devastanti. Un po' più di amore e attenzione nella cura delle comunità di api è allora fondamentale per prevenire questi problemi, come richiama il vademecum aziendale.

Al centro della denuncia c'è sempre un'attività umana spesso poco rispettosa nei confronti degli insetti. L'inquinamento che produce l'uomo, l'urbanizzazione spesso selvaggia, l'introduzione di nuove specie invasive



APICOLTURA PIANA



sono tutte azioni entropiche che danneggiano e mettono a rischio la sopravvivenza delle api.

Apicoltura Piana dedica la massima attenzione alla selezione e al controllo qualità dei mieli in ogni fase, garantendo una produzione di altissima qualità. Oltre alla certificazione Halal e la tracciabilità Iso 22005 l'azienda è certificata Bioagricert, Haccp, Uni En Iso 9001, Ifs e Brc per la tutela dell'ambiente e dei consumatori. Lavora ogni anno cinquemila tonnellate di miele per presidiare il 20 per cento del mercato italiano ed è conosciuta in tutto il mondo.

Misurare la sostenibilità? Basta chiedere alle api

Il progetto di ricerca dell'Università di Bologna

di G.C.

È possibile misurare in maniera scientifica il grado di sostenibilità di un'attività agricola, al di là di proclami, ambizioni e teorie? Sì, basta chiedere alle api. Lo dimostra il progetto pluriennale di ricerca promosso da Monini e realizzato da LifeGate in collaborazione con l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, che punta a monitorare il livello di biodiversità e salubrità del territorio e il benessere degli insetti impollinatori all'interno del Bosco Monini di Perolla (Grosseto), un oliveto da circa 400 mila piante realizzato su terreni prevalentemente abbandonati e in parte bonificati.

La prima parte del progetto è stata infatti dedicata a creare un habitat adatto: i terreni sono stati riportati in salute con pratiche di sovescio e si è arricchita la biodiversità del luogo piantando nuove essenze, soprattutto mellifere, per attirare gli impollinatori e favorire la lotta naturale agli insetti/parassiti nemici dell'olivo. Successivamente sono state insediate diverse popolazioni di api e impollinatori, attraverso tre diverse postazioni: una postazione per api mellifere con dieci alveari; una postazione per api selvatiche e solitarie con cinque nidi da circa 500 api osmie ciascuno; una postazione per impollinatori selvatici con due "bee hotel" vuoti per favorirne la colonizzazione.

I risultati del primo anno di ricerca sono stati particolarmente incoraggianti: lo sviluppo delle famiglie di api mellifere è stato molto buono, non si sono verificati episodi di moria anomala ed è stato prodotto miele in eccesso; le osmie hanno colonizzato i nidi e hanno registrato un tasso di riproduzione piuttosto elevato; anche i "bee hotel" sono stati occupati da diversi insetti impollinatori e in particolare dalle cosiddette api "tagliafoglie". Api in buona salute, ma non solo: le analisi chimiche effettuate sul polline raccolto dalle api non hanno rilevato residui di pesticidi chimici di sintesi e hanno restituito una fotografia molto "colorata" della biodiversità. È stato

infatti possibile risalire al numero e alle varietà vegetali visitate dalle api: ben 19 le varietà diverse impollinate. Il progetto, spiega Lajal Andreoletti, responsabile progetti ambientali di LifeGate, "dimostra come l'agricoltura, spesso imputata per aver contribuito alla perdita di biodiversità e all'inaridimento del terreno a causa dell'uso massiccio di pesticidi chimici e di sintesi e alle monocolture intensive, possa essere una grande alleata dell'ambiente, salvaguardando la sua ricchezza che è ricchezza anche per la produttività". Bosco Monini, che entro il 2030 raggiungerà un milione di olivi, rappresenta il cuore del per-



corso di sostenibilità dell'azienda umbra che si pone l'obiettivo di produrre più olio italiano che sia realmente sostenibile sotto il profilo economico, produttivo e naturalmente ambientale, anche grazie al contributo di progetti di ricerca realizzati con i più importanti partner nazionali.

Quegli anni di biomonitoraggio con le api nelle aree urbane

Un'indagine "storica" ma ancora attuale

di G.C.

Il monitoraggio ambientale è andato avanti quattro anni in sei città italiane (Torino, Milano, Bologna, Roma, Potenza e Bari). L'iniziativa, denominata "Api e orti urbani", ha attuato un progetto sperimentale, divulgativo ed educativo di monitoraggio ambientale che ha fatto scuola. Partito nel 2017 su iniziativa di Conapi, il consorzio nazionale apicoltori che riunisce oltre 600 apicoltori e 110mila alveari in tutta Italia, si è concretizzato in attività di osservazione e raccolta di matrici degli alveari per verificare la presenza di contaminanti nel territorio circostante.

"Il biomonitoraggio partito nel 2017 – ha raccontato Claudio Porrini dell'Università di Bologna – ha sostanzialmente valorizzato il ruolo delle api nelle città come agente impollinatore delle piante spontanee e coltivate ad orti e ha dimostrato le sue performance di bioindicatore. La sperimentazione - ha precisato Porrini - ha riportato una fotografia dello stato dell'ambiente per un periodo limitato e in un'area circoscritta (una sola postazione in ognuna delle cinque città)".

Cosa ha voluto dimostrare il progetto "Api e orti urbani", anche se a livello unicamente dimostrativo? Sostanzialmente le potenzialità degli indicatori biologici, nel nostro caso le api, nella valutazione dello stato di salute dell'ambiente in cui viviamo. Nei quattro anni di indagini è stato infatti possibile evidenziare alcune criticità, rilevate dalle api e in seguito rientrate, che sarebbero state difficilmente riscontrabili con altri sistemi di valutazione. Il progetto è stato un veicolo importante di scambio tra molti soggetti pubblici, privati, economici e di volontariato, che, come le api, hanno lavorato insieme per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

In termini operativi, gli alveari sono stati controllati e analizzati dalla fine della primavera all'autunno inoltrato, tramite rilievi, prelievi e analisi di laboratorio per valutare lo stato di salute dell'ambiente circostante. Il conteggio delle api morte, necessario per rilevare eventuali mortalità anomale, in seguito alle quali eseguire analisi di laboratorio, è stato effettuato settimanalmente utilizzando



le gabbie *underbasket*. In due momenti dell'anno - estate e autunno – sono stati inoltre prelevati i campioni di routine, costituiti da api "bottinatrici" vive e da miele "giovane" (non "maturo", più precisamente denominato nettare-miele, perché di recente importazione nell'alveare e quindi non destinato all'alimentazione), per la ricerca di oltre 400 pesticidi e di 10 metalli pesanti.

Nel dettaglio, a Torino, l'associazione "Parco del Nobile", la Comunità degli Apicoltori Urbani e Or.Me. (Orti Metropolitan), rete di orti, associazioni del terzo settore, cooperative e cittadini che sostengono l'orticoltura, l'agricoltura e l'apicoltura urbana hanno messo a disposizione la postazione presso, appunto, il Parco del Nobile.

A Milano la postazione è stata collocata presso la sede della "Cascina Biblioteca", cooperativa sociale che si occupa di inclusione sociale.

A Bologna, presso il Podere San Ludovico (Caab e Agenzia Pilastro) sono collocati cento orti, assegnati a famiglie che hanno avuto in affidamento appezzamenti per la coltivazione di ortaggi. Oltre agli alveari di rilevamento, è stato collocato un apiario che ha ospitato gli alveari di coloro che hanno frequentato un corso per diventare apicoltori. A Roma gli alveari sono posizionati sul tetto del Museo delle Civiltà "Pigorini" all'Eur. Ma non solo. Il



Museo dal dicembre 2019 ha posizionato un alveare realizzato con pareti trasparenti in una sala, permettendo allo sciame una fruizione diretta del l'ambiente esterno attraverso una tubatura trasparente.

A Bari tre giovani apicoltori dell'associazione "Facelia" hanno trasformato in realtà la voglia di diffondere la conoscenza e l'amore per le api. I risultati complessivi del progetto sono stati abbastanza positivi. Le analisi per la ricerca dei pesticidi, ad esempio, non hanno riscontrato alcun residuo. Per quanto riguarda i metalli pesanti (cromo, nickel, piombo, rame, cadmio, ferro, manganese, zinco, vanadio, cromo), nel 2020 la situazione è migliorata rispetto agli anni precedenti: delle 200 determinazioni analitiche effettuate sulle due matrici apistiche, il 40,5 per cento si è collocato sotto il livello di riferimento (area verde), il 44,5 per cento ad un livello intermedio (area gialla) e solo il 15 per cento ha superato la soglia più alta (zona rossa). Probabilmente, però, anche la pandemia ha avuto un effetto benefico. I metalli pesanti con i valori più elevati maggiormente riscontrati sono stati piombo, crome e nichel. "Mutamenti climatici, impoverimento della biodiversità, con coltivazioni intensive che eliminano i pascoli naturali per insetti nettariiferi,

l'uso non accorto e, spesso, l'abuso di pesticidi che poi favoriscono il proliferare di malattie che colpiscono le famiglie indebolite da queste condizioni, di questi argomenti si parla da oltre un decennio, ma sono poche le soluzioni concrete adottate: quando è emerso il problema dei neonicotinoidi, si è data evidenza alla punta di un iceberg che vi assicuro è enorme sotto il filo dell'acqua - ha spiegato Giorgio Baracani, apicoltore e vicepresidente di Conapi. "Attraverso 'Api e orti urbani', oltre a dimostrare quanto siano utili le api, anche per monitorare la presenza di inquinanti, ritengo raggiunto un altro obiettivo: avvicinare tante persone che in tal modo comprendono l'importanza di questi insetti, al di là della produzione di miele". L'iniziativa, oltre ad aver fornito importanti risultati, ha anche dimostrato come sia possibile realizzare con successo un modello unico di collaborazione tra soggetti molto diversi, pubblici e privati, accomunati da un unico intento: salvaguardare e migliorare la qualità dell'ambiente che ci circonda. La biodiversità è un patrimonio, una risorsa irrinunciabile, un principio guida che ha permesso a questo progetto di continuare a offrire conoscenza, consapevolezza e soluzioni condivise per conservare il nostro pianeta.

“APIamo il mondo”, progetto di salvaguardia

Presentato in occasione della Giornata mondiale delle api

di G.C.

In occasione dello scorso 20 maggio, Giornata mondiale delle Api, QVC Italia, leader nel video commerce (vCommerce), ha presentato l’iniziativa “APIamo il mondo” in collaborazione con l’azienda climate tech 3Bee, leader nella tutela della biodiversità tramite la tecnologia. Un progetto che si aggiunge alle numerose iniziative a rispetto dell’ambiente di QVC, che si focalizzano – come sottolinea l’azienda – “su azioni concrete”.

QVC è un’azienda commerciale internazionale che opera attraverso canali televisivi, siti di e-commerce, streaming digitale e piattaforme social. La multinazionale ha un’offerta in continua evoluzione di brand noti e nuovi prodotti delle categorie casa, moda, beauty, elettronica e gioielli. Con sede a West Chester, Pa. e fondata nel 1986, QVC è presente negli Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Giappone e Italia. In tutto il mondo, QVC raggiunge più di 200 milioni di abitazioni con i suoi 12 canali TV e altri milioni di abitazioni attraverso molteplici servizi di streaming, siti web, mobile App e pagine social.

L’azienda è presente in Italia dal 2010. La sede italiana è situata a Brugherio (Monza) in un edificio all’avanguardia dal punto di vista della sostenibilità ambientale, che ospita al suo interno anche il contact center e studi di registrazione all’avanguardia.

L’impegno dell’azienda in ambito ambientale si concretizza anche sul fronte delle api.

Con “APIamo il mondo” QVC Italia inaugurerà la sua prima Oasi della Biodiversità, ovvero un luogo di salvaguardia delle api e degli insetti impollinatori curato dai “coltivatori di biodiversità” di 3Bee con l’adozione di un alveare, nella provincia di Monza-Brianza. Ma non solo. Il progetto, come annuncia la stessa azienda, darà vita ad un bosco nettario di cento alberi nettario nella provincia di Pavia, che nei prossimi venti anni riuscirà ad assorbire circa cinquanta tonnellate di CO2 e, nel contempo, nutrire e difendere circa 150mila impollinatori ogni anno. Le piante da nettare verranno così coltivate in un territorio già fortemente danneggiato da un’agri-



coltura intensiva, soggetto a siccità e cambiamenti climatici. Completano il progetto, una Polly House, una Casetta per le farfalle e una Casetta per le coccinelle. Questa esperienza conferma l’impegno di tante aziende sul fronte ambientale, frutto di una sostenibilità cresciuta negli ultimi anni. Il settore delle api, parallelamente a quello energetico, richiama forti interessi in ambito progettuale.

PA sempre più digitalizzata, ottimi risultati per il Sud

Obiettivo: aggregare competenze

di NATALIYA BOLBOKA

Una fotografia positiva quella che emerge dall'indagine sulla maturità digitale dei Comuni capoluogo", condotta da Fpa per Deda Next con l'obiettivo di misurare l'avanzamento della Pubblica Amministrazione nel percorso di digitalizzazione.

La quinta edizione, presentata in occasione del Forum PA 2023, testimonia grande ricettività da parte dei Comuni italiani rispetto alle opportunità offerte dal Pnrr.

L'anno scorso, infatti, il quadro riportato dall'indagine era quello di un percorso di digitalizzazione avviato, ma con numerose lacune. Nel 2023, invece, nonostante l'aggiornamento degli indicatori e standard più elevati in linea con il mutato scenario del Pnrr, delle 110 amministrazioni capoluogo analizzate, 32 raggiungono un buon livello di maturità, 52 raggiungono un livello medio-alto, 23 medio-basso e solo tre basso.

L'indagine è stata condotta individuando l'avanzamento delle amministrazioni comunali negli obiettivi di digitalizzazione individuati dalle strategie nazionali, secondo il modello Ca.Re. (Cambiamento Realizzato) di Deda Next, e facendo riferimento a tre dimensioni strategiche: l'offerta online di servizi, come iscrizioni ad asili, mense scolastiche, pagamento di multe o rilascio di permessi; l'integrazione dei sistemi comunali con le piattaforme nazionali, come gli strumenti di identità digitale SPID e CIE o la piattaforma pagoPA; l'attivazione di strumenti di trasparenza, informazione e interazione digitale, ovvero l'adozione del paradigma Open data e l'utilizzo dei social network come strumento di comunicazione con i cittadini.

A raggiungere i risultati migliori sono state le città di medie dimensioni e in particolare quelle del Sud. Quest'ultime infatti costituiscono la maggioranza nella fascia medio-alta, con ben 22 città come Reggio Calabria, Vibo Valentia, Siracusa, Palermo, Ragusa, Bari, Barletta, Cagliari, Campobasso e Matera, ma anche città del centro come Napoli, Salerno, Rieti e Pescara.

"È evidente come il primato della digitalizzazione non sia ormai più esclusiva delle grandi realtà del centro-nord,



Fabio Meloni CEO Deda Next

ma anche delle virtuose città del Sud e delle 'piccole capitali' che da anni si contraddistinguono sul fronte dell'innovazione - commenta Gianni Dominici, direttore generale di Fpa. Il divario tra Nord e Sud quindi si assottiglia sempre di più. Risultati più scarsi ma comunque buoni per Roma e Milano, bollino rosso invece per Agrigento, Chieti e Foggia.

Ad ogni modo il quadro generale è molto positivo. Le principali amministrazioni comunali italiane sembrano preparate al 2023, anno dell'avvio effettivo dei progetti per la digitalizzazione degli enti locali nell'ambito del Pnrr. Il 98 per cento dei Comuni, infatti, ha ottenuto almeno un finanziamento nelle diverse misure attivate da PA Digitale 2026, per un totale di circa 1,9 miliardi di euro stanziati, di cui 187,3 milioni ottenuti dai soli comuni capoluogo. Un'amministrazione pienamente digitalizzata, d'altronde, determina processi più snelli, rapidi ed efficaci, incidendo positivamente sia sul sistema sociale che su quello economico.

"Sul fronte del completamento nell'adozione delle misure funzionali ai parametri di valutazione del Pnrr e sulla progettualità digitale la Pubblica Amministrazione Locale è promossa. Ora si passa alla seconda e fondamentale fase: l'attuazione - dichiara Fabio Meloni, Ceo di Deda Next. "Serve grande concentrazione da parte delle amministrazioni e di tutti i partner privati che, come noi, si sono preparati investendo in soluzioni e competenze perché vogliono e hanno la responsabilità di accompagnarle nell'esecuzione della progettualità. La data di scadenza dell'attuazione è certamente il 2026, ma va considerata come base su cui esprimere sempre nuovo potenziale di servizio nei prossimi decenni".



“Isola Bio”, una casa all’insegna della genuinità

Una filiera amica della biodiversità

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Soltanto biologico, 100 per cento vegetale e sostenibile, oltre vent’anni di esperienza. Sono queste “le fondamenta” della casa di “Isola Bio”, marchio conosciuto principalmente per le bevande vegetali, ma con un’offerta che si arricchisce giorno dopo giorno per un’alimentazione bio a 360 gradi.

Una realtà che rivendica in primo luogo l’attenzione all’ambiente, in quanto presupposto imprescindibile per la qualità dei prodotti. “Per questo investiamo costantemente in soluzioni produttive all’insegna della più alta sostenibilità, come il nostro innovativo impianto di cogenerazione, che ci permette di recuperare energia dai nostri stessi processi produttivi – raccontano in azienda. Grazie a tale impianto, l’azienda cogenera il 40 per cento dell’energia e un altro 58 per cento proviene dall’acquisto di energia rinnovabile rigorosamente certificata. Il restante 2 per cento viene restituito dall’impianto fotovoltaico sui tetti aziendali.

Altro fiore all’occhiello dell’azienda è la massima attenzione a non sprecare acqua. Come? Attraverso un sistema idrico a ciclo completo: l’acqua che si utilizza per i prodotti viene sottoposta ad analisi periodiche e deve

soddisfare specifici standard chimici, fisici e microbiologici. Inoltre, l’osmosi inversa è il cuore del processo idrico: fornisce il più alto livello di filtrazione senza ricorrere all’uso di rigeneranti chimici. Un processo di remineralizzazione restituisce poi tutti i minerali presenti in natura precedentemente rimossi dall’osmosi. L’acqua è quindi sicura, controllata e idonea al 100 per cento alla produzione delle bevande.

Infine, c’è massima attenzione anche alle acque di lavaggio industriale, che vengono sottoposte ad una depurazione a fanghi attivi prima di essere rilasciate in acque superficiali a scopo agricolo, chiudendo così il cerchio con la terra.

L’idea è semplice ed efficace, in linea con la crescente sensibilità ecologica soprattutto delle nuove generazioni: restituire alla natura tanto quanto da essa prendiamo o anche di più.

Parte di Abafoods srl, con sede a Badia Polesine (Rovigo), pioniera nella produzione di bevande vegetali biologiche, e del gruppo internazionale Wessanen, include una rete di un centinaio di agricoltori presenti in Veneto, Emilia-Romagna, Molise e Puglia.

Nel 2007, “Isola Bio” ha scelto di essere produttori attraverso la società agricola “La Goccia”, primo passo verso la costituzione di una filiera totalmente biologica e controllata e l’ottenimento di importanti certificazioni nel comparto biologico. Da allora, il gruppo ha lavorato sinergicamente per coltivare, selezionare e stoccare i cereali migliori, preservando tutto il buono che li contraddistingue in natura attraverso le ricette.

La filosofia della “squadra”, sottolineano i promotori, è produrre cibo salutare, biologico e vegetale, in modo sostenibile per l’ambiente, nel rispetto della biodiversità, nella riduzione dell’inquinamento, nella salvaguardia del patrimonio naturale.

“Isola Bio è molto più di una semplice casa. È anche una distesa di campi baciati dal sole che scorre per più di mille ettari attraverso l’Italia, è la ricchezza delle nostre terre – spiegano dall’azienda.



Cedro e peperoncino insieme per Cep's

Il brand riunisce due simboli del territorio

di VANESSA POMPILI

Dalla sapiente miscela di due ingredienti semplici ma iconici del territorio, nasce Cep's, la bevanda analcolica con estratti di scorze di cedro e peperoncino di Calabria, senza coloranti, conservanti ed edulcoranti, con solo quattordici chilocalorie. Il nome del brand è il risultato dell'unione dei nomi dei due elementi che la compongono, cedro e peperoncino per l'appunto, simboli dell'antica colonia greca.

Dal profumo forte e avvolgente, il cedro è un frutto tipico della Calabria. È un agrume che trova il suo habitat nella zona tirrenica che va da Tortora a Diamante, conosciuta come Riviera dei Cedri. Il Cedro Diamante è la varietà che maggiormente si coltiva in Calabria. È considerata la cultivar migliore al mondo per la qualità del frutto che produce, per questo è chiamata "l'oro verde di Calabria". A riprova dell'importanza e della rappresentatività dell'agrume per l'identità regionale, il piccolo comune cosentino di Santa Maria del Cedro ha addirittura istituito un Museo del Cedro. Recentemente il Cedro di Santa Maria del Cedro, in provincia di Cosenza, ha conquistato il marchio Dop, con l'iscrizione del nome nel registro delle denominazioni di origine protetta e delle indicazioni geografiche protette.

Altro ingrediente di Cep's è il peperoncino. Il prete calabrese Lorenzo Galasso, nella sua opera "Arabi e beduini d'Italia", segnala, parlando delle abitudini alimentari degli abitanti di Mileto, che il loro pasto consisteva in "pane nero e duro, erbe selvatiche, peperoni, cipolle, aglio, che mangiano avidamente e sono fortunati quando ne hanno". In una nota di viaggio del 1958 lo scrittore calabrese Corrado Alvaro riporta che nei mercati locali erano venduti "certi pesci colore acciaio conservati sotto una polvere di pepe rosso". In tempi più recenti, Vito Teti, professore ordinario di Antropologia culturale all'Università della Calabria e autore della pubblicazione "Storia del peperoncino", utilizza l'espressione "calabresissimo peperoncino".

Esistono molte varietà di peperoncino calabrese, quattro delle quali certificate dal marchio Igp: ciliegino, guglia,



naso di cane e sigaretta. Dal Pollino allo Stretto di Messina, lo si trova ovunque: come spezia nei salami, nella pasta, per insaporire le verdure, come souvenir, dipinto su un murales, stampato su una maglietta, ritratto in un quadro, appeso in trecce davanti a un davanzale, nelle confetture, nei liquori, nel cioccolato piccante e perfino nei bouquets delle spose. E ora anche in una bevanda, dissetante e analcolica, che ripropone una ricetta locale e antica: estratto di scorze di cedro e peperoncino, tutto rigorosamente naturale. Cep's prende vita nel cuore della Calabria, esattamente nella città di Reggio.

"L'idea proviene da un antico rimedio che usava mia nonna Anna per disinfettare la mamma quando era bambina – racconta Desideria Reale, figlia della "piccola" Rossella Reale, entrambe creatrici del brand. "La nonna realizzava una miscela di acqua, cedro e peperoncino come disinfettante casalingo. Erano gli ingredienti che in casa non mancavano mai. Con lo scoppio della pandemia abbiamo ripensato a questa ricetta e abbiamo deciso di reinterpretarla in una versione più moderna".

La freschezza del cedro e la componente piccante del peperoncino sono armonizzate per una bevanda ottimale sia al naturale sia in miscelazione, supportati da un'effervescenza non invasiva.

Cep's è un soft drink dal sapore fresco e con un finale retrogusto leggermente piccante che restituisce una sensazione piacevolmente calda. Ottima al naturale, con la sua base di cedro e peperoncino e un contenuto ridotto di zuccheri, è ideale anche per la miscelazione.

Open Day SMI: al centro la cybersicurezza

A Roma l'incontro tra i big dell'ICT

di V. P.

Un evento del comparto ICT dedicato ai sistemi di service integration con l'obiettivo di migliorare la gestione dei processi aziendali, implementare la sicurezza delle infrastrutture e rendere più efficiente l'operatività delle aziende. Tutto questo all'Open Day, la domanda incontra l'offerta, organizzato da SMI Technologies and Consulting nella sede romana di via della Sierra Nevada, giunto quest'anno alla seconda edizione.

SMI, Smart Managed Innovation è un'impresa nata a Roma nel 2015 e oggi presente in Italia con altre tre sedi sparse tra Nord e Sud che offre servizi di consulenza tecnologicamente avanzata per affiancare le organizzazioni nel percorso di trasformazione digitale. Progetta e realizza infrastrutture IT, gestisce i processi e supporta con sistemi d'eccellenza Pmi, grandi aziende ed enti pubblici o privati: dalla gestione delle postazioni di lavoro alle piattaforme cloud, dallo sviluppo di software all'ideazione di soluzioni IoT, dalla progettazione di infrastrutture di *building automation* alla gestione della sicurezza aziendale. L'Open Day di SMI è unico nel suo genere e ha l'intento di analizzare e comprendere alcune tematiche attuali che interessano il comparto IT, grazie all'intervento diretto degli attori coinvolti nel settore, per capire le reali esigenze e necessità. Rappresenta un'opportunità di fornire alle aziende e alle istituzioni risposte concrete a necessità che intervengono quotidianamente durante lo svolgimento dei processi lavorativi.

Protagonisti dell'evento alcuni tra i più importanti leader del settore in ambito ICT, come Cisco, Cradlepoint, Delinea, Dynatrace, Konica, Lenovo, Opentext|Cybersecu-

ry, Oracle, SAS, WatchGuard, ZeroFox. L'Open Day si è svolto in due fasi: la prima è stata un talk, moderato dal giornalista Marco Lorusso, che ha intervistato i principali stakeholder del settore, per raccogliere informazioni e opinioni sull'ecosistema ICT.

Lorusso è partito con la condivisione di alcuni dati sulla sicurezza informatica riportati da Il Sole 24 Ore. "Solo nel 2022 le denunce per truffe e frodi informatiche sono state oltre 22mila a Milano, più di 20mila a Roma, 16mila, 412 a Torino, 15mila a Napoli". Le risposte a questo fenomeno in crescita, arriva dai big dell'ICT grazie alle strategie zero trust e multi cloud, ai sistemi XRD, backup multi cloud e tecnologie integrate, a piattaforme intelligenti di cybersecurity. I sistemi di service integra-

tion soddisfano i bisogni complessi delle aziende, individuando le tecnologie più innovative e gli strumenti migliori volti alla semplificazione dei processi, alla gestione delle risorse umane, della sicurezza dei cloud e delle infrastrutture. La seconda fase, un vero e proprio "one-to-one" tra le varie aziende presenti e i possibili clienti, ha permesso la presentazione di prodotti e

i servizi dedicati per trovare nuove e migliori soluzioni tecnologiche che rispondano alle reali esigenze del mercato. "Questo evento fa parte di una serie, che rappresenta ciò che SMI si propone come obiettivo principale: creare un momento di incontro tra domanda ed offerta, un'occasione in cui le idee possano evolvere e passino da qualcosa di astratto ad un qualcosa di concreto – ha spiegato Cesare Pizzuto, Ceo di SMI. "Per questo, abbiamo coinvolto i brand più importanti del settore, chiedendo loro di condividere il proprio punto di vista. Un





modo concreto per prendere parte all'evoluzione in atto, approfondendo non tanto quella che viene definita come transizione digitale, quanto l'idea che i big hanno del digital".

Nel corso dell'Open Day è stato anche presentato il neo-costituito SMI Group, che riunisce la capogruppo SMI Technologies and Consulting oltre a Younified, azienda specializzata in Mobility as a Service e servizi di IT Service Desk e SPOC, Wyl che si occupa di intelligenza artificiale applicata al mondo web, e SM Innovation Polska, nuova azienda con base in Polonia, che offre consulenza software e vendita all'ingrosso di computer e apparecchiature informatiche periferiche e di software. La crescita costante degli ultimi anni ha portato, infatti, all'esigenza di avere un ecosistema che tenesse dentro tutte le anime di SMI ed il suo modo di fare impresa. Per questo, dall'inizio del 2023, il gruppo SMI ha introdotto nel suo organigramma la direzione Innovazione, che si occupa di definire le linee guida che ne orientano il lavoro. "L'Open Day è funzionale per conoscere nuove soluzioni per le imprese, per parlare di rapidità di intervento e protezione, di software ma anche di hardware, volti a migliorare la gestione dei sistemi, legandoli sempre al cloud e al concetto di facilità di utilizzo e gestione – ha dichiarato Stefano Tiburzi, Coo di SMI. "Insomma, di digitalizzazione dell'impresa a 360°. Un evento che consente di far emergere progetti ed idee che in un rapporto standard non sarebbero emersi, o almeno non in egual

misura. Questo perché in situazioni del genere si creano quelle condizioni che portano le aziende a sentirsi coinvolte in prima persona, con una maggior facilità ad esporsi. Parlando con chi ha preso parte all'evento dello scorso anno, abbiamo riscontrato feedback positivi e la volontà di continuare a confrontarsi con colleghi e potenziali clienti e fornitori in questo modo".

Intervenuti prima sul palco in qualità di speaker e poi nella seconda parte, svoltasi nel giardino della sede di SMI, a disposizione dei clienti per il "one-to-one":

Michele Festuccia, leader system engineering Cisco Italia
 Francesco Russo, partner account manager South Europe Cradlepoint (part of Ericsson)

Nicola D'Ottavio, partner alliances manager Italy & Med Delinea

Michelangelo Uberti, field marketing manager Italia Dynatrace

Davide Raggi, product manager Konica Minolta

Alessandro Frillocchi, account manager OpenText

Stefano Bucci, country leader technology software engineers Oracle

Gioacchino D'Amore, channel account manager per il Centro Sud Italia WatchGuard

Sergio Manidi, country manager Ingecom per ZeroFox

Il nuovo paradigma della formazione continua

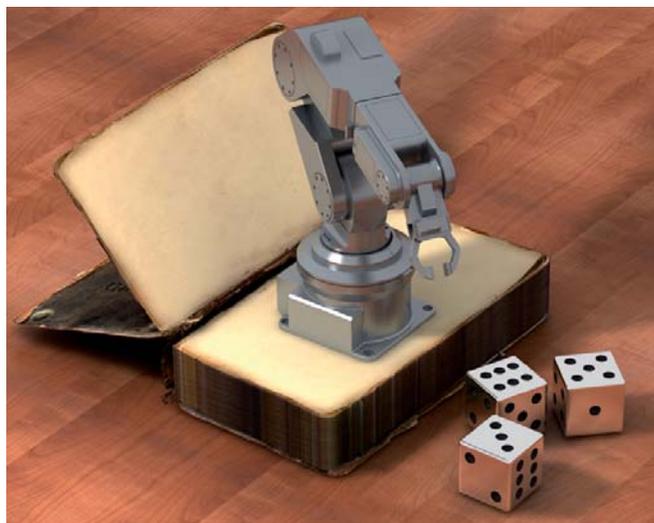
Tra flussi migratori e intelligenza artificiale

di CARLO PARRINELLO - direttore di Fondolavoro

La dinamica impetuosa dei flussi migratori e il progresso inarrestabile delle tecnologie direttamente/indirettamente connesse con l'intelligenza artificiale pongono al sistema della formazione continua una sfida affascinante e complessa al tempo stesso, che esige una rivisitazione organica dei modelli di apprendimento sino ad oggi adottati. Una revisione espressamente rispondente ai nuovi e per certi versi inaspettati fabbisogni dei lavoratori e delle imprese, del tutto coerente con l'evoluzione della società e dell'economia in uno scenario viepiù globalizzato e competitivo.

La crescente disponibilità di forza lavoro migrante, in buona parte proveniente da Africa centro settentrionale e Asia centro occidentale, comporta una visione del progetto formativo diversamente orientata, rispondente anzitutto alla necessità d'integrazione del lavoratore nel sistema sociale e produttivo. Dunque, una formazione prioritariamente correlata con l'acquisizione di conoscenze linguistiche di base, educazione civica, sicurezza nei luoghi di lavoro.

Quindi, un apprendimento finalizzato al conseguimento di competenze chiave (hard skill) in particolare in quei settori dove le imprese nostrane fanno non poca fatica a reperire addetti, attesa la sempre più marcata indisponibilità di lavoratori italiani/comunitari: edilizia, agricoltura, cura della casa/persona, logistica, magazzinaggio, turismo, ristorazione. L'intelligenza artificiale, con le sue promesse e incognite, prefigura anch'essa una nuova e inesplorata dimensione dei sistemi di apprendimento permanente (formazione degli adulti in età lavorativa), canonicamente finalizzati all'acquisizione, mantenimento, aggiornamento delle competenze. In tale ambito, presupposto essenziale per una corretta investigazione della pur complessa materia è certamente rappresentato dalla relazione biunivoca intercorrente tra le due nozioni: formazione continua per l'intelligenza artificiale e intelligenza artificiale per la formazione continua. Pertanto, una formazione opportunamente equipaggiata e attrezzata per addestrare le nuove figure professionali richieste dall'avvento



trasversale dell'intelligenza artificiale, capaci governare piuttosto che subire la complessa e multiforme interazione uomo/macchina nei diversi ambiti: comunicazione e marketing, processi produttivi agricoli e industriali, interferenza uomo/ambiente, salute e medicina, modelli matematici, ecc.

Per contro, un'intelligenza artificiale al servizio dell'apprendimento permanente, per espandere l'orizzonte cognitivo del lavoratore nell'alveo multiverso dell'economia digitale, dove conoscenze ed esperienze si aggiornano, rinnovano ed evolvono costantemente.

In conclusione, un paradigma ripensato della formazione continua quale catalizzatore dello sviluppo, in grado di intercettare i fabbisogni e forgiare le competenze, volta ad includere piuttosto che escludere. Un modello evoluto di apprendimento permanente a geometria variabile, inevitabilmente funzionale alle necessità del mercato di oggi e di domani, in cui nuovi cittadini (migranti) e tecnologie inedite (intelligenza artificiale), espressioni plastiche dello spirito del tempo, sono e saranno elementi portanti di un'architettura ridisegnata dell'economia e della società.

Servizio civile universale giovani volontari crescono

L'Enuip ha attivato un percorso di tutoraggio

di YLENIA FERRANTE - (Enuip)

Giunta al termine la positiva esperienza di Servizio civile promossa dall'Enuip che quest'anno ha coinvolto oltre centosessanta giovani volontari su tutto il territorio nazionale.

Come per le passate edizioni, anche i progetti da poco conclusi mirano all'inclusione sociale di giovani e anziani, due macrocategorie spesso a rischio di esclusione sociale e pertanto meritevoli di particolare tutela e attenzione da parte delle istituzioni e della comunità.

Numerosissime, le sedi Unsic ed Enasc, attive sul territorio, che hanno risposto con il consueto entusiasmo all'invito dell'Enuip di accogliere presso le loro strutture i giovani volontari da formare e affiancare in questa importante esperienza di vita.

Come nella passata edizione, anche quest'anno, con l'approssimarsi del termine dell'esperienza di Servizio civile, Enuip ha organizzato un percorso di "tutoraggio" per accompagnare i giovani volontari nelle fasi conclusive dei propri progetti.

Il percorso di tutoraggio, rappresenta una misura aggiuntiva già prevista dal d.lgs 40/2017, finalizzata a fornire ai volontari, attraverso un cammino di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo e professionale al termine del servizio civile.

Particolarmente sensibile alla tematica dei giovani e alle difficoltà che incontrano per accedere al mercato del lavoro, Enuip ha voluto inserire in ogni progetto di servizio civile un periodo di tutoraggio della durata complessiva di 24 ore, di cui 20 svolte in attività di gruppo e 4 erogate in forma individuale, queste ultime gestite da un tutor presso la stessa struttura in cui il volontario ha svolto il servizio civile.

Gli incontri di gruppo invece sono stati realizzati direttamente dalla sede nazionale, in modalità telematica. Si è voluto in tal modo ricreare delle aule "miste", a cui hanno partecipato volontari provenienti da realtà diverse, in modo da favorire il confronto e il costruttivo scambio di opinioni ed esperienze eterogenee. Nel pieno rispetto



delle indicazioni ministeriali, il percorso di tutoraggio è stato strutturato in momenti di dialogo, brainstorming, ai quali si sono alternati momenti di analisi, di messa in trasparenza delle competenze maturate e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di Servizio civile. Il volontario è stato guidato in un processo di valutazione dell'intera esperienza di servizio civile, nonché nell'analisi delle competenze apprese e implementate durante il Servizio civile. Particolarmente apprezzati dai ragazzi sono stati i laboratori di ricerca attiva del lavoro, veri e

propri strumenti di orientamento incentrati sulla preparazione e aggiornamento del curriculum vitae (anche attraverso lo strumento dello Youthpass), sulla preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, sull'utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e anche sull'orientamento all'autoimprenditorialità, per quanti avessero espresso interesse per l'avvio d'impresa. Al fine di rendere più facile l'accesso del volontario nel mercato del lavoro si è cercato inoltre di favorirne la conoscenza ed il contatto con i Centri per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.

In linea con queste premesse, il tema individuato quest'anno per la gestione del tutoraggio è stato "Il nostro mercato del lavoro: distorsioni e prospettive". Un viaggio durante il quale, da una parte si è cercato di analizzare alcune delle principali problematiche (le "distorsioni") che caratterizzano ancora oggi il nostro mercato del lavoro, le cause e le possibili soluzioni; dall'altra parte, tenuto conto dell'imminente conclusione dell'esperienza di servizio civile e delle finalità proprie del tutoraggio, si è cercato di fornire un supporto concreto ai volontari nel "dopo - servizio civile" e quindi in primis nella ricerca del lavoro e nella conoscenza delle cosiddette regole dell'odierno mercato del lavoro (normativa/tipologie contrattuali/dinamiche/etc..).

Tra le distorsioni del mercato del lavoro sono stati analizzati il problema della disoccupazione giovanile, la distanza scuola/lavoro, la fuga di cervelli, ma anche il mobbing, la parità di genere e la lotta alle discriminazioni.

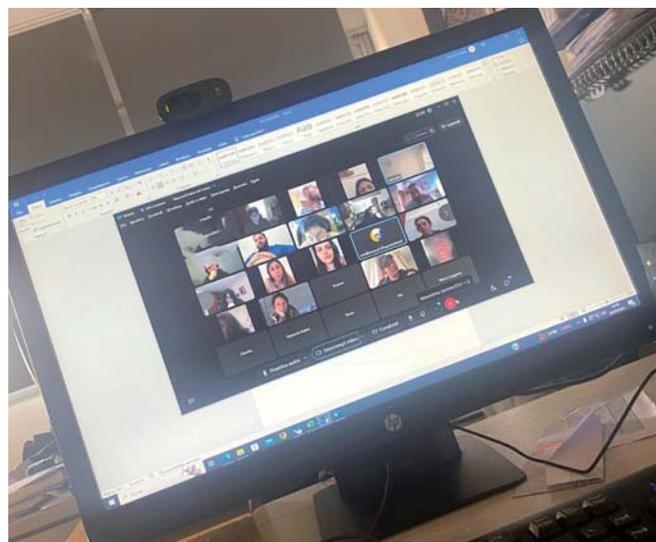
La trattazione ha preso le mosse dalla visione di un contributo cinematografico che ha permesso di riflettere sulle modalità con le quali il cinema ha trattato la problematica oggetto di approfondimento. I giovani volontari hanno partecipato in gruppo, con spirito critico, alla disamina del problema, cercando di individuarne cause e possibili proposte per la risoluzione dello stesso.

Sotto altro profilo, con una prospettiva sul dopo servizio civile, sono state realizzate delle sessioni di self marketing. A tal fine è stato utilizzato lo strumento del bilancio delle competenze per fare emergere il vissuto di ogni volontario in termini di skills, esperienze ma anche obiettivi e aspettative.

All'esito del percorso, quanto emerso durante la fase del bilancio delle competenze, è stato poi approfondito durante il successivo colloquio individuale, per supportare il volontario nella redazione e aggiornamento del CV, necessario per il successivo inserimento nel mercato del lavoro. In questa direzione, particolare attenzione è stata dedicata al colloquio di lavoro. Attraverso simulazioni pratiche, i volontari si sono cimentati con le killer questions, ovvero le domande più temute durante l'iter di selezione. Con il supporto dell'orientatore si è cercato di indivi-

duare il senso della domanda e ipotizzare le risposte più efficaci per affrontare al meglio il colloquio. Di particolare interesse per i volontari anche la simulazione sull'autopresentazione, momento durante il quale sono stati guidati nella preparazione ed esposizione di una presentazione sintetica ma efficace, in linea con la posizione ricercata.

Molto positivo il feedback dei volontari che hanno dimostrato grande entusiasmo e costanza nella partecipazione agli incontri e vivo interesse nella disamina degli argomenti trattati, affrontati con maturità e spirito critico. A seguire alcune delle valutazioni e contributi espressi dai volontari sull'esperienza vissuta.



"La mia esperienza presso la mia sede è stata, ed è una delle esperienze più belle che ho vissuto in questi pochi anni; mi sono sentita veramente accolta sin da subito da tutto il team e (anche se sembra strano) dalle persone che vengono per vari bisogni. L'interfacciarmi con le persone mi ha aiutata ancora di più a conoscere vari aspetti del mio carattere e a equilibrare anche le mie emozioni in situazioni magari più sgradevoli... anche perché sono molto impulsiva è ciò mi ha aiutato davvero tanto..." (S.L.)

"L'esperienza del servizio civile mi ha aiutato ad aprirmi di più agli altri e ad essere più socievole..." (M.C.)

"L'esperienza di servizio civile mi è servita per conoscere meglio il mondo del lavoro e migliorare le mie capacità di lavoro in team e con il pubblico..." (D.P.)

"Io posso dire di essere stata fortunata. Il servizio civile mi ha fatto crescere sia personalmente che nell'ambito dell'acquisizione di nuove competenze. La sede che mi ha ospitata mi ha accolta facendomi sentire a casa, dandomi tutti gli strumenti necessari al fine di imparare e di appassionarmi a questo mondo, mondo in cui, molto spesso, ti mette davanti ad una realtà difficile, motivo per



cui mi piace pensare che, nel mio piccolo, riesco ad essere "utile" a qualcuno, talvolta anche solo ascoltando le parole delle persone in difficoltà. È un percorso di crescita generale che consiglieri a chiunque". (L. N.)

"Essendo ormai quasi alla fine di questo percorso, definirei questi mesi come una vera e propria esperienza formativa perché mi ha dato possibilità di conoscere un mondo per me nuovo, di poter apprendere ed imparare qualcosa a cui non mi ero mai approcciata, di crescere sicuramente a livello personale ed anche di potermi mettere in gioco. Ho acquisito innanzitutto la capacità di inserirmi in un contesto lavorativo diverso, di collaborare con altre persone, di lavorare insieme ad altre persone e quindi lo scambio di idee, pensieri, il confronto. Ho imparato a relazionarmi meglio con la gente, con le diverse categorie di utenti, essendo sempre a contatto con il pubblico. Consiglierei sicuramente questa esperienza, e a differenza di me che l'ho scoperta tardi, consiglio di farla in età più giovane così da poter sfruttare al meglio questa esperienza per poi immergersi nel mondo lavorativo". (C.P.)

"Partecipare al progetto del servizio civile è un'esperienza che ti forma\segna per sempre. Dalla mia esperienza posso confermare che ci sono stati prevalentemente

aspetti positivi, perché anche grazie all'aiuto delle mie colleghe non ho sentito tutto il peso della nuova "avventura" che stavo per cominciare. un altro aspetto positivo del servizio civile è che ti dà la possibilità di conoscere anche nuovi amici. Consiglierei a chiunque di intraprendere il servizio civile poiché veramente è qualcosa che ti segna per sempre, anzi spero anche che altri progetti e persone prendano spunto dal servizio civile così da far in modo che i giovani capiscano fin da subito il mondo del lavoro". (F.F.)

"Di questa esperienza mi rimarrà un bel ricordo; in questo anno credo di essere cresciuta umanamente. Il mio oip mi ha dato la possibilità di acquisire nuove conoscenze che definirei indispensabili per la vita quotidiana. Sicuramente non continuerò a lavorare in questo ambito ma è un'esperienza che consiglio a tutti i ragazzi". (G.D.)

"L'anno del mio S.C è stato bellissimo. Durante questo percorso ho avuto il piacere di scoprire lati del mio carattere che credevo di non avere. Sono cambiata molto e ho imparato tante cose. Ho acquisito la capacità di lavorare in gruppo, di risolvere problemi, ma non solo anche competenze digitali e altro ancora. Consiglierei a tutti l'esperienza del Servizio Civile, perché al di là del progetto che si sceglie, tutti insegnano gli stessi valori". (F.B.)

Previdenza Inps: Opzione Donna 2023

Le indicazioni dell'Istituto per la pensione anticipata

di WALTER RECINELLA - (Enasc)

Arrivano dall'Inps le istruzioni in tema di pensione anticipata "Opzione donna" per i profili relativi ai destinatari della norma, ai requisiti e alle condizioni richiesti, alla decorrenza del trattamento pensionistico e alle modalità di presentazione della domanda.

Si legge che "Il diritto al trattamento pensionistico di cui al comma 1 si applica nei confronti delle lavoratrici che entro il 31 dicembre 2022 hanno maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e un'età anagrafica di almeno sessanta anni, ridotta di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni, e che si trovano in una delle seguenti condizioni:

a) assistono, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero un parente o un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i settanta anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti;

b) hanno una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, superiore o uguale al 74 per cento;

c) sono lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese per le quali è attivo un tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale presso la struttura per la crisi d'impresa di cui all'articolo 1, comma 852, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Per le lavoratrici di cui alla presente lettera la riduzione massima di due anni del requisito anagrafico di sessanta anni di cui all'alinea del presente comma si applica a prescindere dal numero di figli".

Destinatari - La norma si applica alle lavoratrici che, entro il 31 dicembre 2022, abbiano maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e un'età anagrafica di almeno 60 anni, e che si trovino in una delle condizioni indicate nella stessa norma. Il requisito anagrafico di 60

anni è ridotto di un anno per figlio nel limite massimo di due anni. La riduzione massima di due anni si applica in favore della categoria di lavoratrici di cui alla lettera c) del comma 1-bis dell'articolo 16 del decreto-legge n. 4/2019, introdotto dalla norma in esame, anche in assenza di figli.

Pertanto, le lavoratrici di cui alla lettera c) in argomento possono accedere alla pensione "Opzione donna", con 58 anni di età e 35 anni di contribuzione, maturati entro il 31 dicembre 2022.

Al predetto requisito anagrafico, richiesto per l'accesso al pensionamento in esame, non si applicano gli adeguamenti alla speranza di vita.

Le condizioni sopra specificate, anche con riferimento al personale appartenente al comparto scuola o quello dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), devono sussistere alla data di presentazione della domanda di pensione e non devono essere oggetto di ulteriore verifica alla decorrenza del trattamento pensionistico.

Caregiver - Con riferimento alle lavoratrici che prestano assistenza a una persona con handicap in situazione di gravità ai sensi dell'art. 3, comma 3, legge n. 104/1992, si forniscono le seguenti precisazioni.

Il requisito dell'assistenza si considera soddisfatto in presenza di convivenza. Si ritiene condizione sufficiente la residenza nel medesimo stabile, allo stesso numero civico, anche se non necessariamente nello stesso interno (appartamento).

I sei mesi di assistenza alla persona con handicap in situazione di gravità devono intendersi continuativi.

Con riferimento allo status di persona con disabilità grave si precisa che lo stesso si acquisisce alla data dell'accertamento riportata nel verbale rilasciato ai sensi dell'art. 4, legge n. 104/1992, o in caso di sentenza o riconoscimento a seguito di omologa conseguente ad accertamento tecnico preventivo di cui all'art. 445-bis c.p.c., dalla data della sentenza o dalla data del decreto di omo-

loga, salvo che nel provvedimento non si faccia decorrere lo status di disabilità grave da una data anteriore.

Nel caso di assistenza di un parente o un affine entro il secondo grado è prevista l'ulteriore condizione che i genitori, il coniuge o l'unito civilmente della persona con handicap in situazione di gravità non possano prestare l'assistenza in quanto abbiano compiuto i settanta anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti.

Infine, l'espressione "mancanti" deve essere intesa non solo come situazione di assenza naturale e giuridica (ceLIBATO/nubilato o stato di figlio naturale non riconosciuto), ma deve ricomprendere anche ogni altra condizione a essa giuridicamente assimilabile, continuativa e debitamente certificata dall'Autorità giudiziaria o da altra pubblica Autorità, quale: divorzio, separazione legale o abbandono di minori, dichiarazione di assenza o di morte presunta dello scomparso (circolare Inps n. 155/2010).

Crisi aziendali - La norma si applica alle lavoratrici dipendenti o licenziate da imprese per le quali risulti attivo alla data del 1° gennaio 2023, ovvero risulti attivato in data successiva, un tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale presso la struttura per la crisi d'impresa.

In merito, si specifica che:

- per le lavoratrici dipendenti è necessario che il tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale risulti attivo al momento della presentazione della domanda di pensione;
- per le lavoratrici licenziate occorre che il licenziamento sia stato intimato nel periodo compreso tra la data di apertura e di chiusura del tavolo e che le stesse non abbiano
- ripreso attività di lavoro dipendente a tempo indeterminato successivamente al licenziamento.

Decorrenza e domanda di pensione - Alla pensione anticipata "Opzione donna" si applicano le disposizioni in materia di decorrenza previste dall'art. 12, comma 2, del decreto-legge n. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122/2010 (cosiddetta finestra mobile).

Pertanto, le lavoratrici dipendenti e autonome, al perfezionamento dei requisiti anagrafico e contributivo richiesti dalla norma, conseguono la pensione decorsi:

- a) 12 mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti, nel caso in cui il trattamento pensionistico sia liquidato a carico delle forme di previdenza dei lavoratori dipendenti;
- b) 18 mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti,



nel caso in cui il trattamento sia liquidato a carico delle Gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi.

La decorrenza del trattamento pensionistico non può essere comunque anteriore al 1° febbraio 2023, per le lavoratrici dipendenti e autonome la cui pensione è liquidata a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive della medesima, e al 2 gennaio 2023, per le lavoratrici dipendenti la cui pensione è liquidata a carico delle forme esclusive della predetta assicurazione generale obbligatoria.

Con riferimento alla decorrenza del trattamento pensionistico per le lavoratrici del comparto scuola e Afam trovano applicazione le disposizioni di cui all'art. 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Pertanto, al ricorrere dei prescritti requisiti e condizioni, le stesse possono conseguire il trattamento pensionistico rispettivamente a decorrere dal 1° settembre e dal 1° novembre 2023.

Il trattamento pensionistico in esame può essere conseguito anche successivamente alla prima decorrenza utile, fermo restando la maturazione dei requisiti anagrafico e contributivo entro il 31 dicembre 2022 e la sussistenza delle condizioni illustrate nei precedenti paragrafi alla data di presentazione della domanda.

Le lavoratrici, al ricorrere dei prescritti requisiti e condizioni, devono presentare la domanda di pensionamento e allegare, ove richiesto, la relativa documentazione. Resta fermo che la domanda di pensione recante la scelta della lavoratrice di accedere alla pensione anticipata "Opzione donna" può essere oggetto di rinuncia, secondo i criteri di carattere generale in materia di domanda di pensione.

Il “Gol” dell’occupabilità firmato dall’Enuip

Tra nuove risorse ed opportunità

di YLENIA FERRANTE - (Enuip)

Un nuovo traguardo per l’Enuip, Ente nazionale Unsic istruzione professionale, da poco accreditato presso la Regione Lazio, come Agenzia per il Lavoro, e da oggi inserito anche nell’elenco degli Enti attuatori del programma GOL - Garanzia occupabilità lavoratori – Avviso 1 - per l’intervento 1.

La costante crescita dell’Ente di formazione, promosso dal sindacato Unsic, rappresenta principalmente un valore aggiunto per l’organizzazione presieduta da Domenico Mamone, che già dal lontano 2004 ha investito nella formazione professionale.

Il presidente dell’Enuip Reno Insardà, ci tiene a sottolineare due aspetti importanti:

- l’ente di formazione è da sempre al passo con i tempi, e lavora costantemente per garantire opportunità lavorative ed occupazionali, formando giovani e meno giovani per poterli reinserire nel mondo del lavoro. È una mission che portiamo avanti con impegno e serietà per poter soddisfare le richieste di mercato in continua evoluzione.

- Il progetto GOL è una importante opportunità, da non sottovalutare, per consentire di abbattere il più possibile in concetto di precarietà nel mondo del lavoro e ridare la giusta dignità a chi per la perdita del lavoro o altre cause è costretto a vivere tra sussidi ed indennità senza garanzie per il futuro.

Il programma GOL – Garanzia occupabilità lavoratori – nello specifico rappresenta un’azione di riforma inserita nell’ambito della Missione 5, Componente 1, del Pnrr, dedicata alle politiche del lavoro.

L’azione di riforma comprende un’offerta di servizi integrati, basati su una cooperazione tra i servizi pubblici e privati, ridisegnando i servizi per il lavoro, permetterà di migliorare l’inserimento lavorativo delle persone in cerca di nuova occupazione, prevedendo nello specifico, percorsi di accompagnamento al lavoro, di aggiornamento o riqualificazione professionale, e percorsi in rete con gli

altri servizi territoriali (sociali, socio-sanitari, di conciliazione, educativi) nel caso di bisogni complessi, quali quelli di persone con disabilità o con fragilità.

Gli obiettivi strategici del programma GOL

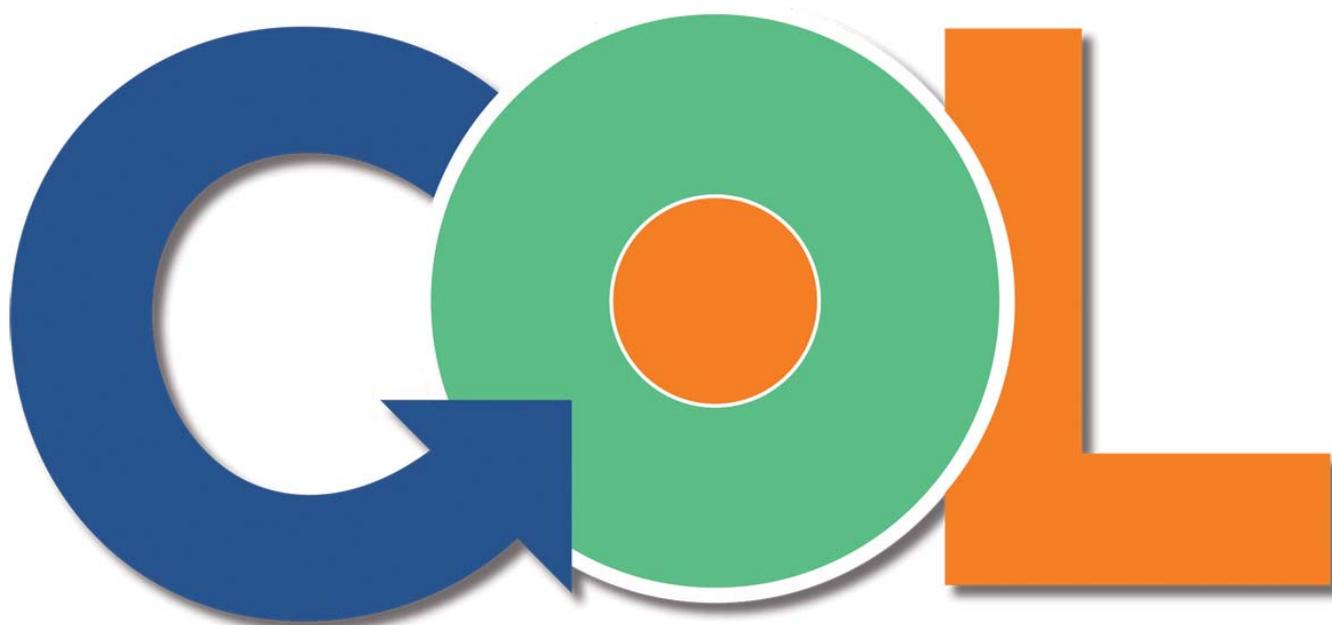
Gli obiettivi dichiarati del progetto sono:

- aumentare il tasso di occupazione, facilitando le transizioni lavorative, attraverso interventi personalizzati e assicurando una formazione adeguata;
- sostenere le persone e i loro specifici fabbisogni attraverso interventi di politiche attive del lavoro e formazione;
- ridurre il divario di competenze, il cosiddetto mismatch;
- aumentare la quantità e la qualità dei programmi di formazione dei disoccupati e dei giovani, anche attraverso un investimento sulla formazione continua degli occupati.

I beneficiari del programma GOL

Il programma GOL si rivolge a coloro che affrontano problemi di disoccupazione, crisi lavorativa o svolgono lavori con redditi molto bassi e precisamente:

- beneficiari di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro: lavoratori per i quali cioè sia prevista una riduzione superiore al 50 per cento dell’orario di lavoro, calcolato in un periodo di 12 mesi;
- beneficiari di ammortizzatori sociali in assenza di rapporto di lavoro: disoccupati percettori di Naspi o Dis-Coll;
- beneficiari di sostegno al reddito di natura assistenziale: percettori del Reddito di Cittadinanza;
- lavoratori fragili o vulnerabili: giovani di età inferiore ai 30 anni, che non studiano, non lavorano e non seguono un percorso di formazione (Neet), donne in condizioni di



Garanzia Occupabilità Lavoratori

svantaggio, persone con disabilità, lavoratori maturi (55 anni e oltre);

- disoccupati senza sostegno al reddito: disoccupati da almeno sei mesi, altri lavoratori con minori opportunità occupazionali (giovani e donne, anche non in condizioni di fragilità), lavoratori autonomi che cessano l'attività;

- lavoratori con redditi molto bassi (working poor): lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo sia inferiore alla soglia dell'incapienza secondo la disciplina fiscale.

Anche i cittadini stranieri, se percettori di Naspi, Dis-Coll o RdC, rientrano tra i beneficiari se in possesso di regolare permesso di soggiorno in corso di validità e residenti o domiciliati in Sicilia.

I percorsi GOL

Gli utenti che aderiscono al programma GOL saranno inseriti in percorsi specifici e personalizzati e precisamente:

- reinserimento lavorativo: per coloro che sono più vicini al mercato del lavoro sono previsti servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro;

- upskilling: per i lavoratori con competenze spendibili sul mercato del lavoro ma che necessitano di interventi formativi, sono previsti aggiornamenti professionali prevalentemente di breve durata;

- reskilling: per i lavoratori lontani dal mercato del lavoro e con competenze non adeguate alle richieste, sono previsti interventi di riqualificazione professionale più approfondita;

- lavoro e inclusione: nei casi di bisogni complessi, cioè in presenza di ostacoli e barriere che vanno oltre la dimensione lavorativa si prevede, in aggiunta, l'attivazione della rete dei servizi territoriali (a seconda dei casi educativi, sociali, socio-sanitari, di conciliazione);

- ricollocazione collettiva: per i lavoratori coinvolti in situazioni aziendali di crisi è prevista la valutazione delle chances occupazionali sulla base della professionalità posseduta e del contesto territoriale di riferimento al fine di individuare le soluzioni idonee.

Con determina della Regione Lazio n. G05857 03/05/2023 l'Enuip è stato autorizzato per l'erogazione dei percorsi di Reinserimento lavorativo (Intervento 1). Presso le sedi dell'ente i beneficiari potranno partecipare gratuitamente ai seguenti percorsi:



1. ORIENTAMENTO SPECIALISTICO

L'intervento, della durata complessiva di sei ore, articolato in incontri individuali e incontri di gruppo, è finalizzato a supportare il beneficiario nell'individuazione del percorso più rispondente alle proprie esigenze personali e professionali mediante un'analisi combinata del contesto e delle opportunità occupazionali del territorio da una parte, e un percorso di ricognizione/ricostruzione delle proprie competenze, potenzialità e aspettative, dall'altro. L'obiettivo dell'intervento, attraverso l'individuazione delle competenze maturate e possedute dal beneficiario è quello di individuare un obiettivo professionale (in linea con le aspettative ma anche con le caratteristiche della persona) e definire/aggiornare il c.d. profilo di competenza orientato alla ricerca del lavoro, in cui sintetizzare l'insieme di conoscenze, capacità e qualità maturate e funzionali al raggiungimento dell'obiettivo professionale individuato. Attraverso una serie di domande mirate e un'accurata rilettura di quanto emerso durante tutto l'intervento, l'operatore, infatti, guiderà il beneficiario nella ricognizione delle proprie competenze e nella successiva definizione del piano d'azione, indirizzandolo a percorsi di inserimento o reinserimento lavorativo o di autoimpiego. Laddove dal confronto tra il profilo atteso e le competenze possedute emergessero dei gap, l'operatore suggerirà percorsi di qualificazione o riqualificazione professionale.

2. ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

L'intervento, fortemente connesso a quello dell'orientamento specialistico a cui cronologicamente segue e da cui può prendere le mosse, è finalizzato a favorire l'inserimento e/o il reinserimento del beneficiario nel mercato

del lavoro, mediante un'attività individuale di tutoraggio nella ricerca attiva, una serie di laboratori di gruppo finalizzati alla conoscenza dei principali strumenti utilizzati per la selezione del personale, nonché mediante l'attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

A queste attività si alterneranno momenti da destinare all'autoconsultazione delle offerte di lavoro. Obiettivo dell'intervento è assistere in modo continuativo la persona nella ricerca di opportunità lavorative, nonché all'acquisizione, tramite laboratori di gruppo, di metodi e strumenti per la ricerca del lavoro. Al fine di favorire l'inserimento e/o il reinserimento nel mercato del lavoro l'operatore si impegnerà altresì nella ricerca di opportunità lavorative, nonché a seguire il beneficiario nelle fasi di invio delle candidature e di ingresso nel mercato del lavoro.

3. SUPPORTO ALL'AUTOIMPREDITORIALITÀ

L'intervento è finalizzato a supportare il beneficiario nella fase di avvio di impresa mediante un'approfondita analisi dell'idea imprenditoriale e la ricognizione delle competenze tecnico professionali e manageriali necessarie per la realizzazione del progetto. L'operatore guiderà il beneficiario in una lettura critica dell'idea imprenditoriale mediante la realizzazione di un'analisi S.W.O.T. che permetta di individuare oltre alle opportunità anche le criticità e i punti di debolezza dell'idea imprenditoriale (anche al fine di individuare eventuali soluzioni/correttivi/strategie di miglioramento) e il successivo sviluppo di un business plan. Supporterà inoltre il beneficiario nell'accesso al credito e/o nella ricerca di eventuali finanziamenti. Tramite gli incontri di gruppo sarà possibile trasmettere ai beneficiari le informazioni e le competenze necessarie per procedere all'avvio dell'attività di impresa.



Fondolavoro®

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE
per la FORMAZIONE CONTINUA
delle MICRO, PICCOLE, MEDIE e GRANDI IMPRESE



Fondolavoro è il fondo paritetico per la formazione continua che, negli ultimi due anni, nonostante la congiuntura avversa generata dalla pandemia, ha fatto segnare la maggiore crescita in termini di enti beneficiari e lavoratori iscritti.



L'elemento che contraddistingue il paradigma di Fondolavoro sta nella visione olistica dell'apprendimento permanente, in quanto catalizzatore irrinunciabile dello sviluppo nella sua triplice dimensione: ambientale, economica, sociale. Una formazione continua complementare e coordinata con gli altri vettori delle politiche attive del lavoro e ad essi necessariamente sinergica.



Per Fondolavoro, la formazione costituisce un contributo tangibile al superamento delle asimmetrie di geografia, generazione, genere conseguenti ad un'espansione sovente disordinata dell'economia e della società. Fondolavoro, dunque, promuove una formazione di qualità, equa, integrata, inclusiva e affatto astratta, rispondente alle aspettative dei cittadini e delle imprese, in tutto e per tutto coerente con gli obiettivi indicati nel documento programmatico *"Trasformare il nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile"* adottato dall'Assemblea delle Nazioni Unite e nel documento di pianificazione strategica *"Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza"* approvato dal Parlamento della Repubblica Italiana e dal Consiglio dell'Unione Europea.



Le procedure di accesso alle risorse finanziarie messe a disposizione da Fondolavoro per la formazione continua risultano decisamente inclusive, ammettendo tutti i campi di apprendimento. È consentita la formazione per sviluppo, come quella per ottemperanza nelle sue molteplici declinazioni. Anche i metodi di apprendimento ammessi possono essere i più diversi, in relazione alla peculiarità degli interventi proposti, pur nel rispetto delle disposizioni di legge specificamente applicabili (nel caso di formazione obbligatoria). Non sono neppure poste preclusioni specifiche su base dimensionale, territoriale, settoriale.



I prodotti finanziari di Fondolavoro afferiscono, in particolare, a due tipologie ben distinte: conto individuale e conto sistema, a sua volta declinato in due diverse configurazioni: conto sistema (propriamente detto) e conto sistema professionisti.

Il conto individuale consente ai datori di lavoro, purché classificati come medie o grandi imprese, di utilizzare sino all'80% delle risorse finanziarie di propria competenza, accantonate presso Fondolavoro dalla formale data di accensione del conto medesimo.

Nel conto sistema, gli aiuti sono erogati ai datori di lavoro per il tramite di enti attuatori ovvero enti di formazione accreditati da Fondolavoro. Le istanze di finanziamento possono essere presentate unicamente dagli enti attuatori, di prassi con periodicità trimestrale, nel quadro di sessioni di candidatura della durata di un mese solare.

Il conto sistema professionisti consente ai datori di lavoro, purché iscritti ad ordini/collegi professionali riconosciuti, di proporre le richieste di finanziamento direttamente e non per il tramite degli enti attuatori, sempre con periodicità trimestrale, nel quadro di sessioni di candidatura della durata di un mese solare.



Alle grandi imprese che hanno acceso il conto individuale è consentito di accedere anche al conto sistema, in questo caso necessariamente per il tramite degli enti attuatori.

Fondolavoro: presente e futuro della tua azienda!



www.fondolavoro.it

SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it